

**METABO- METAΠO- METAΠION-TION:**  
*Un testimone vivo della presenza dell'Ellenismo nella  
Lucania*

*Dedicato a mia madre, fonte d'amore e di ogni bontà*



**Immagine 1: La spiga e la cavalletta, simboli della città di Metaponto (Antiquarium di Metaponto – Metaponto – provincia di Matera)**

*“... e quel corno d' Ausonia che s' imborga  
di Bari, di Gaeta e di Catona,  
da ove Tronto e Verde in mare sgorga...”*

**Dante Alighieri** , “*Divina Commedia*”, Paradiso, Canto VIII, v.v: 61-63)

*“ Ci sono tante bellezze, a Metaponto,  
che si abbracciano mute sottoterra.  
Di tutte queste cose antiche  
lo senti il respiro,  
come quando al buio ti appoggi con l' orecchio  
a una fessura di muro...”*

**Albino Pierro** “*Metaponto*”

## a) *Introduzione*

Nella storia della toponomastica dell' Italia Meridionale ed in particolare della Basilicata, si è discusso poco sulla presenza dei toponimi greci che si conservano fino ai nostri giorni. Questi toponimi fanno parte della toponomastica rurale, cittadina e marittima.

Il territorio della Lucania è costellato da toponimi di origine greca risalenti ai tempi della colonizzazione pelasgica, micenea, di epoca classica, nonché a quella del periodo dell' Impero Bizantino .

Tali toponimi, i quali non sono ancora stati oggetto di studio, nella loro grande maggioranza denotano delle aree rurali, delle aree marittime e delle aree urbanizzate. Ad esempio: *Castro Cicurio* è un sito archeologico abbandonato fra Ferrandina e Pomarico.

Il toponimo denota un' area agricola, nella quale esistono i ruderi di alcune mura pelasgiche.

Questo toponimo si riscontra anche in Grecia (Κικούριον), nella regione dell' Epiro, dove indica il nome di una antica città epirota.

*Maratea* è un toponimo marittimo di origine micenea che sta ad indicare un luogo pieno di finocchi (dal termine greco antico μάραθος che significa appunto *finocchio*). Mentre *Siris*, *Matera* ed *Eraclea* sono toponimi che risalgono ai tempi della colonizzazione magnogreca del territorio della Lucania.

Sono di origine greca medievale i toponimi *Policoro* (dal toponimo greco medievale Παλαιοχώριον, cioè *Paese Antico*, toponimo che nel medioevo ha sostituito il toponimo *Eraclea*) e *Camarda*, cioè “*tenda del generale dell' esercito bizantino*” (fu chiamata così nel Medioevo l' attuale *Bernalda*, ma il toponimo si riscontra ancora oggi anche nella toponomastica di Ferrandina, dove abbiamo “*Fosso Camarda*”).

L' amore per la Lucania e il desiderio di approfondire i miei studi sull' origine e sullo sviluppo dei toponimi di questa regione dell' Italia Meridionale, mi hanno spinto ad occuparmi del nome di una città illustre della Lucania, cioè quello di Metaponto.

Questo nome costituisce un tratto di congiunzione fra la cultura greca e quella dei popoli indigeni della Lucania Antica (*Enotri*, *Sabelli*, *Alburni*, *Lucani*).

La città di Metaponto fu fondata dai greci – achei, fra le foci dei fiumi Bradano e Basento. Questi greci, provenienti dalla città di Pilos, erano capeggiati da Nestore e sono venuti qui dopo la fine della guerra di Troia.

Presto Metaponto divenne un centro molto importante di cultura.

Ma la presenza di Metaponto non era gradita alle popolazioni lucane, le quali volevano conquistare questa città, per depredarla delle sue ricchezze.

E quindi in seguito la attaccarono e la conquistarono, cacciando i greci dalla città e costringendoli a rifugiarsi fra le grotte e le alture della valle del Basento.

In un secondo momento, i greci – achei, intorno al 7° secolo a.C sono arrivati nella zona dove sorgeva questa città e con l' aiuto del loro capo colono Leucippo d' Acaia la rifondarono e la fecero più grande e più opulenta di prima.

Fu in quel periodo che a Metaponto sorse il tempio di Apollo e di Atena, tempi che sono diventati in seguito dei luoghi di culto molto famosi in tutta l' Italia Meridionale.

Nel 6° e nel 5° secolo a.C, Metaponto divenne uno dei centri principali della Lucania, dato che ivi la filosofia di Pitagora trovò rifugio, mentre sono state sviluppate in maniera eccezionale l' arte della ceramica, l' oreficeria e l' arte drammatica.

Quindi, possiamo dire che grazie alla presenza di Metaponto, fu introdotta nella Lucania la cultura e la lingua greca, mentre molti greci e lucani, in epoca classica, partivano dal porto di Metaponto alla volta della Grecia, per portare nei mercati greci i loro capolavori d'arte (vasi, monete, statuette ecc.), ritenute ancora oggi da tutti gli studiosi come prodotti di una fusione eccezionale fra elementi locali e greci.

Tali opere costituiscono l'espressione più alta di uno spiccato e raffinato modo artistico, tipico dello spirito ellenico dell'Italia Meridionale.

Durante l'epoca romana, il toponimo si mutò in **METAPONTUM** e passò ad indicare un "castrum republicanum", cioè un accampamento romano, costruito appositamente per il controllo della *Valle del Basento*, mentre in epoca tardo repubblicana il luogo è indicato come "Ager Metapontinus", cioè un campo sul quale gli abitanti del luogo coltivavano grano e agrumi.

In epoca romana, gli abitanti del luogo adoperavano tre lingue, cioè utilizzavano il latino nei loro rapporti con le istituzioni, poiché esso fu la lingua ufficiale dell'Impero Romano, mentre la popolazione di Metaponto utilizzava la lingua greca nella vita sociale e privata.

Inoltre, gli abitanti di Metaponto utilizzavano anche il dialetto lucano, un dialetto di origine osca, nei loro rapporti commerciali e personali con le popolazioni lucane.

Si è venuto a creare, dunque, in quel periodo una specie di trilinguismo latino – osco – ellenico, il quale costituì la base per lo sviluppo successivo dei dialetti lucani in epoca medievale.

Nell'Introduzione al "Dizionario dei Cognomi in Lucania", Gerhard Rohlfs<sup>1</sup> si riferisce all'importanza dell'elemento greco della Lucania:

*« Fin dai tempi della Magna Grecia la Lucania si è trovata fortemente esposta alla penetrazione ellenica. Basta pensare all'immensa fioritura dei grandi centri Siri, Eraclea, Metaponto sullo Ionio, Posidonia e Velia sulla costa tirrena, dove si era sviluppata una fastosa civiltà che non poteva rimanere senza ripercussioni sui popoli barbari delle terre interne. Non sappiamo fino a che punto questi influssi abbiano portato ad un certo bilinguismo di tipo Latino-Osco-Ellenico. Ma è evidente che nei dialetti della Lucania si rispecchia una latinità, dove non è difficile individuare una notevole quantità di relitti dell'Ellenismo della Magna Grecia ».*

Questo sviluppo sarà anche rinforzato, grazie alla presenza dell'elemento greco medievale.

Ciò si deduce sia dalle epigrafi, sia dai termini di origine greca che attualmente sono presenti nei dialetti attuali della zona della Lucania sud – orientale (oltre che alla cosiddetta *Area Lausberg*, area nella quale sono presenti molti termini della lingua greca antica e della lingua latina arcaica).

Nel Medioevo, il nome *Metaponto* fu considerato un relitto del mondo pagano e per questo fu soppresso dalle autorità dell'Impero Romano d'Oriente.

In seguito, le calamità naturali, la siccità, i terremoti violenti, la malaria e le incursioni dei Saraceni e di altri popoli, costrinsero gli abitanti di Metaponto a rifugiarsi nelle grotte del materano e sulle colline, dando vita a nuovi nuclei abitativi. Fu intorno al 5° sec. d.C che i bizantini per poter garantire il controllo militare dell'area, spostarono il centro della città da Metaponto ad un luogo che si trova all'interno della zona di Metaponto, sulla collina.

Questo piccolo borgo che all'inizio fu un accampamento militare bizantino, fu chiamato Καμάρδα - *Camarda*, e in seguito fu dedicato ad un santo greco dell'Epiro, cioè a *San Donato* vescovo di Παράμυθιά, evidentemente in seguito ad una massiccia

---

<sup>1</sup> Rohlfs Gerhard: "Dizionario dei Cognomi in Lucania", Longo Editore, Ravenna, 1985, pag. 25.

emigrazione di gente greca proveniente dall' Epiro e in particolare dalla parte della zona attuale di *Paramithià* e di *Aghios Donatos*.

Successivamente, essi diedero vita ad un nuovo nucleo abitativo, situato nei pressi del porto dell' antica città di Metaponto, chiamato ***Santa Palagina***.

Trattasi di un nome dialettale di origine greca medievale che deriva dal nome greco di ***Panaghia – Παναγία*** e in greco sta ad indicare “*la Madonna*”.

Lo storico *Michele Lacava*, originario di *Corleto Perticara*, paese della provincia di Potenza, effettuò degli scavi molto importanti nella zona di Metaponto, i quali lo hanno indotto a fare molte scoperte di carattere archeologico e filologico.

Egli visse verso la fine del 19° secolo e nella sua opera “*Topografia e Storia di Metaponto*”<sup>2</sup> narra che ha scoperto nella zona di *Santa Palagina*, vicino al porto della città antica di Metaponto, i resti di una chiesa bizantina, a due navate e con un' abside. Evidentemente, si tratta di una chiesa greca, dedicata alla Vergine Maria, protettrice della zona di Metaponto antica.

Piena conferma della presenza del culto della Vergine Maria, ci viene data sia dalla presenza del toponimo greco, sia dalla presenza di una chiesa, all' interno della quale *Michele Lacava* scoprì delle tombe bizantine, le quali contenevano un corredo ricchissimo (bottiglie di vetro, anelli di bronzo e monete pregiate). Queste tombe sono datate dall' inizio del 2° sec. d.C sino alla fine del 7° sec. d.C.

La presenza di questi reperti dimostrano la continua presenza dell' elemento greco nel territorio, e non la sua distruzione totale, dovuta ai terremoti, alle pestilenze, alle calamità naturali e alle guerre, come gli studiosi dell' Italia Meridionale *Oronzo Parlange*<sup>3</sup>, <sup>4</sup>*Giuseppe Morosi*, *Rocco Aprile*<sup>5</sup> sostengono.

La decadenza dell' abitato di *Santa Palagina* iniziò dopo la fine del 7° secolo d.C ed è strettamente legata alla fine della dominazione bizantina nel territorio della Valle del Basento.

Sulla costa, i bizantini ricostruirono il faro del porto antico di Metaponto, chiamandolo *Pirgos – Πύργος*.

Questo toponimo, dopo la fine del dominio bizantino, sarà tradotto in latino volgare, grazie ai Normanni.

Essi chiameranno *Torre di Mare* questo luogo, dove sorge la torre di avvistamento e contribuiranno alla costituzione di un piccolo nucleo abitativo, formato da soldati mercenari, preposti al controllo della costa.

Il toponimo *Torre di Mare*, con il passare dei secoli, ha sostituito il toponimo greco *Metaponto* nell' uso quotidiano sino alla fine del 18° secolo d.C.

---

<sup>2</sup> Lacava Michele: “*Topografia e Storia di Metaponto*”, Napoli presso la Tipografia del Cav. Antonio Morano, Libraio-Editore Tipografo, 1891. Ristampa Anastatica BMG srl. Editrice, Matera, 1981.

<sup>3</sup> Parlange Oronzo: “*Storia Linguistica e storia politica dell' Italia Meridionale*”, Firenze, Le Monnier, 1970.

Parlange Oronzo: “*Fenomeni di simbiosi linguistica nel dialetto neogreco del Salento*”, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1948.

Parlange Oronzo: “*Brevi Cenni di Storia Linguistica del Salento*”, Galatina, Pajano, 1957. Estratto dal Nuovo Annuario di Terra d' Otranto.

<sup>4</sup> Morosi Giuseppe: “*Studi sui dialetti greci di Terra d' Otranto del prof. dott. Giuseppe Morosi preceduto da una raccolta di canti, leggende, proverbi e indovinelli nei dialetti medesimi*”, Lecce, Editrice Salentina, 1870.

<sup>5</sup> Aprile Rocco: “*Grecia Salentina – Problemi e Documenti*”, Cavallino di Lecce (Le), Capone Editore, 1980.

Aprile Rocco: “*Il Salento dai Messapi all' Unità d' Italia*”, Calimera (Le), Ghetonia, 1994.

E allora come fu riscoperto il toponimo Μεταπόντιον– Metaponto in epoca moderna? Fu agli inizi del 19° secolo che i dotti viaggiatori filoelleni francesi, inglesi e tedeschi, curiosi e assetati di sapere, desideravano conoscere da vicino i luoghi, dove hanno vissuto i greci e i romani antichi. Spinti da un amore fortissimo per l' antichità greca e romana, attraversavano la valle del Basento e seguivano le descrizioni di Strabone, di Antioco, di Plutarco, di Pausania e di Plinio, andando anche alla ricerca di vasi greci, di monili, di gioielli, di monete, di statue e in genere di qualsiasi cosa potesse suscitare in loro il fascino della riscoperta delle bellezze della città antica di *Metaponto*, di *Siris*, di *Crotone*, di *Elea*, di *Cuma*, di *Pompei* e di tante altre città greche dell' Italia Meridionale.

I loro viaggi, di solito, venivano annotati sui quaderni e questi quaderni in seguito venivano utilizzati come materiale per la stesura di libri di viaggio.

Questi libri venivano pubblicati nelle grandi città europee, dove allora c' era un continuo interesse dalla parte di un crescente numero di dotti, per la riscoperta delle antichità greche della Grecia e dell' Italia Meridionale.

Fu così che il toponimo Metaponto fu riscoperto, ed in seguito fu messo di nuovo in uso. Proprio perché i libri di questi viaggiatori dotti venivano letti da un numero di lettori molto grande, in Europa.

E fu proprio la narrazione di usi e costumi delle popolazioni dell' Italia Meridionale e della Grecia, la descrizione dei paesaggi, la descrizione delle città antiche e dei loro templi splendidi, nonché la descrizione delle tradizioni popolari, tutti questi elementi suscitavano un enorme interesse per l' evidenziazione dell' Ellenismo, attraverso la riscoperta di tutti i suoi elementi costitutivi e quindi anche attraverso la riscoperta delle città magnogreche, considerate allora scomparse (del tutto o in parte).

Per quanto riguarda la riscoperta del toponimo *Metaponto*, dobbiamo dire che esso è stato risollevato dall' oblio, grazie al certosino lavoro del grande filoelleno francese *Francois Lenormant*, il quale fu il primo insieme al prof. *Michele Lacava* a individuare nella fine dell' Ottocento le tracce che hanno lasciato le popolazioni greche su questo lembo ellenico della Lucania.

## b) Il toponimo Μεταπόντιον – Metapontion

Strabone nella sua opera “Geografia” (VI, I, 15, paragrafo 20, cap. 15) parla della fondazione della città di Metaponto:

“Ἐξῆς δ’ ἐστὶ Μεταπόντιον, εἰς ἣν ἀπὸ τοῦ ἐπινείου τῆς Ἡρακλείας εἰσὶ στάδιοι τεσσαράκοντα πρὸς τοῖς ἑκατόν. Πυλίων δὲ λέγεται κτίσμα τῶν ἐξ Ἰλίου πλεύσαντος μετὰ Νέστορος, οὗς οὕτως ἀπὸ γεωργίας εὐτυχῆσαι φασίν, ὥστε θέρος χρυσοῦν ἐν Δελφοῖς ἀναθεῖναι. Σημεῖον δὲ ποιοῦνται τῆς κτίσεως τὸν τῶν Νηληίδων ἐναγισμὸν· ἠφανίσθη δ’ ὑπὸ Σαυνιτῶν.

Ἀντίοχος δ’ φησὶν ἐκλειφθέντα τὸν τόπον ἐποικῆσαι τῶν Ἀχαιῶν τινὰς μεταπεμφθέντας ὑπὸ τῶν ἐν Συβάρει Ἀχαιῶν, μεταπεμφθῆναι δὲ κατὰ μῖσος τὸ πρὸς Ταραντίνους τῶν Ἀχαιῶν, τῶν ἐκπεσόντων ἐκ τῆς Λακωνικῆς, ἵνα μὴ Ταραντῖνοι γεινιῶντες ἐπιπηδήσαιεν τῷ τόπῳ. Δυεῖν δ’ οὐσῶν πόλεων, τοῦ <μέν>Μεταποντίου ἐγγυτέρῳ, [τῆς δὲ Σιρίτιδος ἀπωτέρῳ] τοῦ Τάραντος, πεισθῆναι τοὺς ἀφιγμένους ὑπὸ τῶν Συβαριτῶν τὸ Μεταπόντιον κατασχεῖν· τούτο μὲν γὰρ ἔχοντας ἔξιν καὶ τὴν Σιρίτιν, εἰ δ’ ἐπὶ τὴν Σειρίτιν τράποιντο, προσθήσειν τοῖς Ταραντίνοις τὸ Μεταπόντιον ἐν πλευραῖς οὔσι.

Πολεμοῦντας δὲ ὕστερον πρὸς τοὺς Ταραντίνους καὶ τοὺς ὑπερκειμένους Οἰνωτροὺς ἐπὶ μέρει διαλυθῆναι τῆς γῆς, ὅπερ γενέσθαι τῆς τότε Ἰταλίας ὄριον καὶ τῆς Ἰαπυγίας. Ἐνταῦθα δὲ καὶ τὸ Μεταπόντιον μυθεύουσι καὶ τὴν Μελανίπην τὴν δεσμώτιν καὶ τὸν ἐξ’ αὐτῆς Βοιωτὸν.

Δοκεῖ δ’ Ἀντίοχος τὴν πόλιν Μεταπόντιον εἰρῆσθαι πρότερον Μέταβον, παρωνομάσθαι δ’ ὕστερον· τὴν τε Μελανίπην οὐ πρὸς τούτον, ἀλλὰ πρὸς Διὸς κομισθῆναι ἐλέγχειν ἠρώων τοῦ Μετάβου καὶ Ἄσιον τὸν ποιητὴν φήσαντα, ὅτι τὸν Βοιωτὸν

Δίου ἐνὶ μεγάροις τέκεν εὐειδῆς Μελανίπην, ὡς πρὸς ἐκείνον ἀχθείσαν τὴν Μελανίπην, οὐ πρὸς Μέταβον. Οἰκιστὴς δὲ τοῦ Μεταποντίου Δαύλιος ὁ Κρίσης τύραννος γεγένηται τῆς περὶ Δελφούς, ὡς φησὶν Ἔφορος.

Ἔστι δὲ τις καὶ οὗτος λόγος, ὡς ὁ πεμφθείς ὑπὸ τῶν Ἀχαιῶν ἐπὶ τὸν συνοικισμὸν Λεύκιππος εἶη, χρησάμενος δὲ παρὰ τῶν Ταραντίνων τὸν τόπον εἰς ἡμέρα καὶ εἰς νύκτα μὴ ἀποδοίη, μεθ’ ἡμέραν μὲν λέγων πρὸς τοὺς ἀπαιτούντας, ὅτι καὶ εἰς τὴν ἐφεξῆς νύκτα αἰτήσαιο καὶ λάβοι, νύκτωρ δ’, ὅτι καὶ πρὸς τὴν ἐξῆς ἡμέραν”.

*«In seguito si trova Metaponto, il quale dista dal porto della città di Eraclea 140 stadi (25, 9 km). Questa città si dice che fu fondata da un gruppo di greci, originari della città di Pilos, cioè da quelli che sotto la guida di Nestore tornarono da Troia con le navi. Si reputa che essi sono stati i primi a coltivare il territorio, ed è per questo che essi hanno dedicato a Delfi l'intera messe estiva, di colore oro splendente.*

*Questa origine achea della città viene dimostrata attraverso un rito locale, chiamato il sacrificio espiatorio, offerto dagli abitanti di Metaponto in onore delle Neleidi. La città fu rasa al suolo dai Sanniti. Antioco, in seguito, sostiene che il sito abbandonato e in seguito fu colonizzato da alcuni Achei, inviati qui dai loro compatrioti di Sibari.*

*In effetti, essi spinti dall' odio atavico dei Tarantini, per il quale i loro antenati avevano cacciato fuori dalla Laconia gli Achei, essi in seguito, chiesero a loro di andare nel luogo onde si trovava Metaponto, affinché essi impedissero i Tarantini che erano i loro vicini, di prendere il possesso del luogo.*

*Poiché i nuovi coloni dovevano scegliere fra le due città, ossia Metaponto, più vicina a Taranto, ossia Siri, più vicina alla città di Metaponto, essi decisero di insediarsi a Metaponto, su consiglio dei sibariti, i quali li convinsero di fare in questo modo.*

*Dato che la possessione di questo territorio assicurava a loro, per giunta, il controllo del territorio di Siri, mentre essi optavano per la città di Siri, in questo modo essi avrebbero avuto anche la possibilità di avere in loro possesso la città di Metaponto, strappandola dai Tarantini che stanno vicino a loro, visto che Taranto e Metaponto sono due città situate sulla stessa costa.*

*Più tardi, le guerre che avrebbero condotto contro i Tarantini e contro gli Enotri che vivono nell' entroterra, avrebbero trovato il loro scioglimento, per quanto riguarda un' accordo sulla parte della territorio che costituisce la frontiera fra l' Italia di allora e la Iapigia. Si trova a Metaponto questa parte del territorio e lì vissero secondo il mito, Metapòntos e Melanippe, la prigioniera e suo figlio, Beoto.*

*Antioco sostiene che la città veniva chiamata all' inizio Mètabon e che successivamente il nome fu leggermente modificato; dall' altra parte Melanippe non fu portata all' eroe Metaponto, bensì all' eroe Dio.*

*Il primo fatto è dimostrato grazie alla presenza del santuario dedicato all' eroe Metabo, mentre il secondo è dimostrato dal testo del poeta Asio su Beoto, il quale recita:*

**«Principe il quale Melanippe dall' aspetto amabile  
nel palazzo di Dio aveva fatto nascere»**

*Questo testo dimostra che Melanippe fu portata nel palazzo di Dio piuttosto che nel palazzo di Metabo. Secondo Eforo, il fondatore di Metaponto fu Dàvlio, il tiranno di Crisa, paese nei pressi di Delfi.*

*Esiste infine un racconto, secondo il quale l' uomo inviato dagli Achei per organizzare la colonizzazione, intrapresa con l' aiuto dei sibariti, fu un certo Leucippo, il quale si fece prestare il territorio dai Tarantini per un giorno ed una notte eppoi aveva rifiutato di consegnarlo a loro, opponendosi ai loro reclami, durante il giorno, che egli avrebbe domandato ed ottenuto il possesso del territorio per tutto il giorno e anche per la notte successiva, mentre la notte egli diceva a loro che avrebbe il diritto di sfruttarlo per tutta la notte e anche per il giorno successivo».*

La leggenda racconta che Melanippe, la quale è stata messa in prigione, perché è rimasta incinta ad opera di Poseidone, in seguito è diventata sposa di Mètabo e andò a vivere con lui nella sua reggia a Metaponto.

A Metaponto sono nati i suoi due figli: il primo si chiamava Beoto e fu colui che diede il nome alla regione della Beozia, in Grecia.

Il secondo si chiamava Eolo. Egli è considerato il fondatore della città di Lipari. Secondo la storia, fu Eolo colui che diede il nome alle Isole Eolie, ed ancora oggi esse portano il suo nome (vedi: *Ecateo di Mileto, "F Gr. Hist."*, 1 F 84).

Questa versione dimostra il cambiamento del toponimo della città, per cui da *Mètabos* il toponimo è diventato *Metapontion*.

La versione che segue Strabone, per quanto concerne l'origine del toponimo Metaponto è quella dello storico greco *Timeo*.

La versione di Antioco riportata qui da Strabone, segue quella di Ecateo e trova piena conferma, per quanto riguarda il nome della città, nel nome **METABO**<sup>6</sup> inciso sulle monete greche del IV secolo a.C, le quali sono state trovate nei pressi del sito della città antica di Metaponto oppure una moneta trovata a Metaponto, la quale riporta le lettere MT con la spiga, il simbolo di Metaponto sul retro, mentre sul verso della moneta è incisa l'effigie della dea Νίκη, la dea della Vittoria, segno di devozione dei metapontini verso la dea Nike.

Secondo *Antioco Siracusano*, la città fu edificata da *Metabo*, re d' Icaria, isola delle Sporadi, da cui avrebbe preso poi il nome.

Questa è una dimostrazione del fatto che la mitologia va di pari passo con la storia ed esercita un' influenza molto grande, sia per quanto riguarda gli emblemi e i simboli di ogni città antica, sia per quanto riguarda l'origine dei toponimi.

Il santuario citato da Strabone, in questo brano, doveva garantire a sua volta la presenza del nome dell'eroe nell'immaginario collettivo degli abitanti e anche il nome con il quale gli uomini indicavano la città.

Il toponimo **METABO** non era solo un semplice toponimo, bensì era anche un richiamo al protettore – fondatore della città, il quale con il passare dei secoli veniva venerato come un dio, mentre la sua figura veniva immortalata sulle monete oppure sulle statue.

La fondazione di Metaponto, secondo la testimonianza di Antioco, riportata da Strabone nella sua opera è possibile ascriverla intorno al VI sec. a.C.

Secondo *Lenormant*<sup>7</sup>, prima dell'arrivo dei Greci alla destra del fiume Bradano sorgeva su una collina, la città osca di *Aliba*, alla quale si sovrapposero successivamente i coloni greci.

La popolazione indigena, cioè gli *Enotri*, i quali abitavano nell'entroterra e non sulla costa, in quel periodo furono cacciati dai Sanniti, un popolo dell'Italia Meridionale, il quale in quel tempo occupò gran parte dell'odierna Campania, dell'odierna Calabria e dell'odierna Basilicata.

Per questo motivo, l'arrivo dei Sanniti in questi territori è sicuramente posteriore alla fondazione della città di Metaponto.

Poiché non esistono delle fonti storiche che si riferiscono alla prima colonizzazione di Metaponto, noi non siamo in grado di stabilire con esattezza cronologica l'anno della prima fondazione della città.

---

<sup>6</sup> S. P Noe: *The Coinage of Metapontum*, II, New York, 1931, p. 44. Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη, τόμος ΙΧ, Εκδοτικός Οίκος Ελευθερουδάκη, Εν Αθήναις, 1930, p.: 372, lemma: Μεταπόντιον.

<sup>7</sup> Secondo *Romanelli*, *Del Re, Vannucci* e tanti altri, fra i quali anche il *Lenormant* e il *Corcia*, si reputa che *Aliba* avesse dovuto esistere ai tempi di Omero e di essere un emporio che aveva sviluppato dei rapporti commerciali con i Sicani. Ed alcuni miti greci fanno di *Aliba* il padre di *Metabo*. Grazie al mito di *Aliba* e di *Metabo*, gli antichi greci e molti studiosi dell'Ottocento (fra questi spicca il nome del filoelleno francese *Lenormant*) sostengono l'esistenza di una continuità dell'Ellenismo attraverso la storia del toponimo *Metaponto*, una continuità che rispecchia le vicende dell'Ellenismo in Lucania e la sua fusione con l'elemento italico, per cui da *Aliba* si passa a *Metabo* e in seguito a Metaponto.



L' apporto di *Eforo* alla definizione dell' origine di Metaponto consiste anche nell' identificazione del capo dei coloni achei che ha deciso di ascoltare l' appello dei sibariti.

Egli fu **Daulio di Crisa**, un uomo originario della Focide, regione della Grecia Continentale. *Daulio* (Δαύλιος) è menzionato nelle fonti greche anche come Δαυλιεύς, figlio di Τύραννος e fratello dell' omonimo eroe della città di Crisa.

Antioco riporta che esiste una contaminazione nelle fonti greche, per cui il nome Daulio è confuso con quello di Epeo, nipote di Daulio e considerato anch' egli dagli antichi come fondatore della città di Metaponto.

La presenza di un nome della Focide e di un nome acheo dimostra la sintesi di vari elementi greci, la quale ha cercato di conciliare la tradizione achea e focidese che costituisce la base culturale, sulla quale si è sviluppata la città di Metaponto.

Secondo *Eusebio*<sup>8</sup>, la città fu fondata nel 774 a. C, ma per molti storici italiani non è punto ammissibile.

Anche se noi non sappiamo con precisione l' anno della fondazione di Metaponto, possiamo fissare in maniera approssimativa la sua fondazione tra il 700 ed il 680 a. C.

Come sopramenzionato, essa fu distrutta dai Sanniti. I Sanniti che erano i padri dei Lucani assediaron Metaponto all' inizio del 6° sec. a.C e la distrussero completamente.

La distruzione della città, avvenuta in quel periodo, è il frutto di un attacco rapido e violento, un' incursione che fecero le popolazioni italiche verso le vaste e fertili pianure dello Jonio; questo avvenne nel periodo in cui i Tarantini da una parte e i Sibariti dall' altra controllavano le coste dell' Italia Meridionale.

Le città greche della costa dello Ionio erano ben fortificate e ricche. Per questo, esse molte volte diventavano oggetto di conquista dalla parte delle popolazioni italiche, le quali lasciavano le montagne e scendevano verso le pianure dello Ionio alla ricerca di cibo, di armi, di gioielli e di qualsiasi altro oggetto potesse soddisfare le loro esigenze.

Dunque, solo dalle vicine città greche che erano opulente potevano prendere con le incursioni tutto ciò di cui esse avevano bisogno.

In seguito a tale distruzione, il luogo onde sorgeva Metaponto rimase deserto e i Sibariti, per timore di vederlo occupato dai Tarantini, contro dei quali esisteva una inimicizia antica, invitarono i loro concittadini dell' Acaia a venire a ripopolarla, prima che ciò fosse fatto da altri.

Gli Achei se ne sono approfittati della mancanza dei Tarantini ed inviarono in Lucania una colonia sotto il comando di Leucippo<sup>9</sup>. Arrivato sul litorale ionico della Lucania, Leucippo individuò il sito dove sorgeva prima Metaponto e lo occupò.

Secondo quanto riferito da Strabone nella narrazione sopraccitata, Leucippo riuscì ad impossessarsi del sito di Metaponto con un' astuzia, basata su di un equivoco di parole, dato che egli aveva ottenuto il permesso dai Tarantini di occupare temporaneamente il sito, onde sorgeva Metaponto, cioè per un giorno e per una notte.

Quando i Tarantini si accorsero della mancata restituzione del sito, si recarono a Leucippo e gli hanno chiesto il motivo per il quale egli non volle più restituire a loro il sito. Leucippo rispose ai Tarantini con questo sofisma: Se la restituzione domandata si

---

<sup>8</sup> Eusebius "Arm. Chronicum, Libri Duo", Alfred Schoene Berolini, II Editio, apud Weidmannos, 1967 p.99. (Ristampa Anastatica dell' Edizione del 1866 - 1875).

<sup>9</sup> I Metapontini a Leucippo resero onori eroici. Egli fu considerato il fondatore della loro città. Sulle monete di Metaponto notiamo la figura di un eroe galeato e barbato che corrisponde a quella di Leucippo. Vicino alla sua effigie esiste la scritta in greco  $\alpha\theta\iota\sigma\tau\alpha\lambda\epsilon\upsilon\kappa\iota\omicron\upsilon$ .

Secondo lo studioso S. P Noe ("The Coinage of Metapontum", II, New York, 1931, p.p: 30-31 e 36) Leucippo compare sulle monete di Metaponto dopo il 350 a.C.

di giorno, egli disse che aveva chiesto ed ottenuto il permesso di tenerla pure per il giorno seguente; e se domandatosi di notte, di poter averla anche per il giorno successivo.

Il suo sofisma fu puerile e poco credibile: è un' indizio che non fu senza viva opposizione dei Tarantini, che gli Achei ottennero il possesso delle rovine di Metaponto.<sup>10</sup>

I Tarantini, vedendo strappata la loro proprietà, decisero di ricorrere alle armi e in alleanza con gli Enotri ingaggiarono guerra contro Leucippo e gli Achei.

Ma dopo un breve conflitto sono stati costretti a ricorrere alla tregua e in seguito essi lasciarono ai nuovi coloni, la contrada posta alla destra del fiume Bradano, cioè il sito con le rovine di Metaponto.

Il fiume Bradano fino allora aveva segnato il confine dell' *Italia* con la *Iapigia*, e continuò a dividere poi il territorio di Metaponto da quello di Taranto.

Metaponto, rinata dalle sue ceneri, raggiunse un grado di prosperità inattesa, maggiore forse di quella che aveva prima della sua distruzione.

Alla sontuosità dei templi innalzati a Giove, ad Apollo, a Giunone, ad Atena, a Cerere e a Bacco, si aggiungevano i ricchi doni che la città inviava a Delfi e ad Olimpia.

Sono state le sue ricchezze, i piaceri, la danza, la musica e il teatro che fecero gradualmente infiacchire l' anima del popolo e che lo condussero alla rovina.

I metapontini si allearono con Sibari e Crotone nella distruzione di Siri (446 a.C), in seguito si allearono con Atene contro Siracusa e Sparta ( 414 a. C).

Successivamente, i metapontini strinsero alleanza con Alessandro il Molosso contro i Lucani, il quale fu vinto e poi ucciso a *Pandosia* (l' attuale Tursi), nel 330 a. C.

*Cleomene re di Sparta*, chiamato dai Tarantini ( 305 a. C) assale Metaponto e le impone dei patti durissimi, cioè un tributo di 600 talenti d' argento<sup>11</sup> e come ostaggio la consegna di 200 fanciulle, ma egli mal rispettò in esse la fede data e l' onore; per questo fatto, allora, i Metapontini furono da tutti gli altri popoli tacciati di viltà.

I metapontini tentarono poi di non cadere sotto la dominazione romana.

Per questo motivo strinsero alleanza prima con *Pirro* ( 280 a. C) e poi con *Annibale* ( 218 a. C), il quale dopo la vittoria di Canne ( 218 a. C) trovò cordiale ospitalità nella loro città.

Ma fu la presenza di Annibale a segnare l' inizio della fine della prosperità di Metaponto e della sua grandezza.

Con la disfatta e l' uccisione del fratello di Annibale, Asdrubale a Metauro ( 207 a. C), i metapontini temendo una vendetta dalla parte dei Romani, decisero di seguire Annibale nella sua ritirata che egli stesso faceva.

Annibale partì dal campo di Canosa e poi arrivò a Metaponto, portando con sé la maggior parte della popolazione della città nel Bruzio, lasciando la città indifesa (203 a. C).

Dopo la disfatta di *Annibale* a Zama (202 a. C), Annibale morì nel 183 a.C.

In seguito, i Romani fecero diventare Taranto e Metaponto delle colonie romane; durante le guerre dei Romani nella Macedonia, essa andò sempre più decadendo, finché un giorno un' orda di schiavi ribelli, scappati dalla Scuola dei Gladiatori di Capua, sotto il comando del trace Spartaco, la cinsero d' assedio nel 72 a. C.

---

<sup>10</sup> Questa versione si ritrova anche presso Dionigi d' Alicar nasso “ *Ἱστορικὴ Βιβλιοθήκη* ”, XIX, 3 ma riguarda la fondazione della città di Gallipoli, città greca del Salento, fondata secondo la tradizione da Leucippo e rivendicata da Taranto.

<sup>11</sup> Diodoro Siculo, XX, 304.

Gli arconti e i militari che erano preposti al governo della sfortunata città, prima di arrendersi, sperando di poter tornare dopo il saccheggio di Spartaco, per riedificarla, emisero un bando con il quale invitavano i cittadini a depositare nelle loro mani tutti i loro tesori e tutti gli oggetti preziosi che essi avevano in loro possesso.

Infatti, in seguito, furono accomunate tutte queste riserve e furono nascoste in due pozzi che vennero chiusi a muratura e furono coperti di selciato per non lasciare alcuna traccia.

I seguaci di Spartaco, intanto, dopo la loro entrata in città, restarono disillusi, poiché non trovarono nel saccheggio alcun oggetto prezioso, e per questo si arrabbiarono si abbandonandosi per rappresaglia al massacro degli abitanti e alla devastazione dei palazzi della città.

Da quel giorno, la città fu totalmente abbandonata e per diversi secoli se ne accrebbe la decadenza, finché il saccheggio compiuto dai Saraceni nel 927 d.C completò l'opera della sua distruzione.

Un terremoto nel 1184 la rase al suolo, compiendo in questa maniera la fatale opera di desolazione e di morte.

In quel anno, finisce la storia della città antica di Metaponto e il suo nome viene totalmente dimenticato. La malaria che in seguito si estese su tutta la regione fece coprire questa città dalla brughiera.

## 1) *Analisi Etimologica del toponimo Metaponto*

Il toponimo *Metapontion* è un toponimo di origine greca e risale ai tempi della colonizzazione dell' Italia Meridionale ad opera degli Achei, i quali provenivano dalla Laconia e dalla Messenia. La forma Μεταπόντιον è di origine greca classica e come giustamente osserva *Francois Lenormant* nella sua opera "A travers l'Apulie et la Lucanie"<sup>12</sup>:

« Gli Achei che si stabilirono a Metaponto a metà del VII secolo a.C, sotto gli auspici di Sibari, fondata già da 65 anni, e sotto la guida di Leucippo, non furono i primi occupanti del suo territorio. Prima di loro, come le tradizioni leggendarie dell' epoca eroica ne conservano un certo ricordo, e come è indicato dall' antica forma pelasgica del suo nome, *Mètabos – Μέταβος*, successivamente ellenizzati in *Metapòntion, Metapònton*, esisteva un qualche centro popolato tra le foci del *Bradanus* e del *Casuentus*. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce molti oggetti dell' età preistorica della pietra levigata a dimostrazione che da allora vi era in questi luoghi un insediamento umano.

Il periodo seguente di civilizzazione, quello dell' inizio dell' uso dei metalli, è ugualmente rappresentato da strumenti di bronzo e da numerosi frammenti di ceramica nerastra lavorata a mano, e più che altro da bucchero della stessa natura, lavorato non sul tornio del vasaio propriamente detto, ma sul piattello a mano. Quest' ultima ceramica corrisponde allo stadio in cui era giunta la ceramica degli indigeni *Enotri* all' epoca dell' arrivo dei Greci... ».

Secondo la testimonianza del geografo *Strabone* ("Geografia", Libro V, 1):

«Οἱ γάρ παλαιοὶ τὴν Οἰνωπρίαν<sup>13</sup> ἐκάλουν Ἰταλίαν ἀπὸ τοῦ Σικελικοῦ πορθμοῦ μέχρι τοῦ Ταραντίνου κόλπου καὶ τοῦ Ποσειδωνιάτου διήκουσαν, ἐπικρατήσαν δὲ τὸ ὄνομα καὶ μέχρι τῆς ὑπωρείας τῶν Ἀλπεων προὔβη».

E più avanti egli continua:

«Κατὰ μὲν δὴ τὴν τυρρηνικὴν παραλίαν... οἱ Ἕλληνες ἐπεκράτουν, οἱ τὸν Ταραντίνον ἔχοντες κόλπον. Πρὶν δὲ τοὺς Ἕλληνας ἐλθεῖν... Οἰνωπροὶ τοὺς τόπους ἐνέμοντο»

«Le popolazioni antiche chiamavano *Enotria* l' Italia e abitavano sul territorio che va dallo stretto di Sicilia sino al Golfo di Taranto e sino a quello della *Posidonia*.

Il nome *Italia* predominò e si estese sino alle falde delle Alpi...»

«Nella parte tirrenica ... i Greci dominavano, i quali avevano nelle loro mani anche il Golfo di Taranto. Prima che i Greci arrivassero qui, gli *Enotri* abitavano in queste terre».

Il toponimo *Aliba* è un toponimo di origine *enotria* e denotava un centro abitato della Valle del Basento, il quale era abitato dalle popolazioni *enotrie*, originarie della *Etolia*, dell' *Arcadia* e della *Tessaglia*.

---

<sup>12</sup> *Francois Lenormant*: "A travers l' Apulie et la Lucanie", A. Lévy, Libraire - Editeur, Paris, 1883, Tome Premier, pp.: 331 – 362.

<sup>13</sup> Il toponimo ΟΙΝΩΠΡΙΑ fu dato dalle popolazioni italiche per commemorare il re *Enotro* (ΟΙΝΩΤΡΟΣ), figlio del *Licaone*, re dell' *Arcadia*, il quale, secondo un mito greco, venne in Italia per fondare delle nuove colonie. Egli portò con sé dei coloni greci provenienti dalla *Tessaglia*, dall' *Arcadia* e anche dall' *Etolia*. Testimonianza di questa antichissima emigrazione costituisce ancora oggi il toponimo *Riva dei Tessali*, toponimo che indica una spiaggia, situata nella prov. di Taranto, nei pressi di *Ginosa* (Ta).

## Classificazione ed Evoluzione del toponimo *Aliba* e *Metaponto* (Tabella 1)

<b>Sostrato enotrio</b>	<i>Aliba</i> Ἀλύβας- Ἀλίβας - ντος	Dove ALIBA deriva dal termine del greco arcaico Η ΑΛΣ – ΟΣ, termine che in greco sta ad indicare “l’ acqua”. Da cui abbiamo avuto Ἄλιμος ο Ἄλιμοῦντας toponimo e nome di un demos della città di Atene (con l’ inserzione di una i) – Ἀλίβα, da cui abbiamo avuto “Ἀλίβα Χῶρα”, cioè “Paese dell’Acqua” <sup>14</sup> . <i>Giovanni Alessio</i> <sup>15</sup> (vedi: “ <i>Appunti sulla Toponomastica Pugliese</i> ”; rivista “ <i>Iapigia</i> ”, 1940) sostiene che il toponimo <i>Metaponto</i> è il prodotto di una evoluzione linguistica e storica, il quale è strettamente legato alle varie popolazioni stanziate sul territorio e alle loro vicissitudini storiche. <i>Giovanni Alessio</i> considera i toponimi <i>Taranto</i> ,
<b>Sostrato italico</b>	<i>Metabos</i> Μέταβος Μετᾶπιον	
<b>Sostrato greco</b>	Μεταπόντιον- Metapòntion Μεταπόντον- Metapònton	
<b>Sostrato latino</b>	Metapontum	

*Otranto*, *Nardò*, *Misicuro* (corrisponde all’ odierna città di *Grottaglie*, in provincia di *Taranto*) e *Metaponto* come esempi di «...un succedersi di tanti popoli e di altrettante favelle ha portato come conseguenza che i toponimi antichi sono stati man mano assimilati al lessico dei sopravvenuti con naturali cambiamenti fonetici ( cfr. : δαράνθοα (corrisponde alla Γερουσία, il Senato degli antichi spartani , una istituzione che era legata alla Ἀπέλλα, l’ *Assemblea degli Efori*) del CIM (Corpus Iscriptionum Messapicarum, 29).

*I Greci rispondono con Τάρας, genitivo – αντος, quello che i Latini chiameranno Tarèntum, mentre l’ originaria accentuazione del greco ricompare nel nostro Tàranto, napoletano e pugliese Tàrandò (ma leccese: Tàrantu).*

*Ἵδροῦς come Δρουῦς di Procopio sono forse solo l’ adattamento greco (su ὕδωρ, δροῦς) di voce preesistente.*

*Un documento ufficiale latino (VL X 1795) ha “Hydrentinorum”.*

*Isolato è il bizantino Τερεντός, (Θεόγνωστος “Κανόνες”, II, 3, 22) che ritrovo nei documenti di Trinchera che sopravvive nel romaico Derentò contro l’ italiano Otranto, pugliese Otrànto (con accento secondario). La forma romaica Nardò da Νηρητόν è invece oggi quella ufficiale contro il latino N ē r ē t u m (cfr.: Nerito, Teramo) dal greco classico Νήρητον, mentre il Neritonum dei documenti medievali è un curioso compromesso fra la tradizione latina e la pronunzia volgare romaica.*

*Μέταβος diviene nell’ interpretazione greca Μετᾶποντος ( TP. 1 n. 2)...».*

*Giovanni Alessio* fu il primo che si è occupato dell’ origine del toponimo di *Metaponto*.

<sup>14</sup> Ἄλς - ἄλòς: (lat. Sal, plur. Sales = il sale) il significato di questo sostantivo al singolare è quello di chicco di sale /nel plurale, invece, il sostantivo indica “il sale”. Questo sostantivo in greco classico denota anche il mare.

*Analisi Etimologica:* Il sostantivo deriva dalla radice ΑΛ- che indica “l’ acqua del mare”. Da cui abbiamo i seguenti termini greci: ἄλ- ας, ἄλ- ή, ἄλμη, ἄλμυρός, ἀλίζω. Confronta anche i termini del sanscrito: saras (sal), lat. sal., sal – inus, sal – sus, gotico: salt, saltum e antico alto tedesco sulza (salsugo).

<sup>15</sup> *Giovanni Alessio*: “*Appunti sulla Toponomastica Pugliese*”, sta in: “*Iapigia*”; “*Organo della Reale Deputazione di Storia Patria per le Puglie*”, Vecchi & C. Editori, 1940, Trani (Ba), p.p: 168 – 169.

Egli si occupò dell' origine del nome *Metaponto* anche in un altro suo studio che s' intitola "La toponomastica pugliese nei documenti del Syllabus del Trincherà"<sup>16</sup>.

Nel 1973, Giovanni Alessio ha trattato lo stesso argomento a Taranto, in occasione del 13° *Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, organizzato dall' *Istituto di Studi sulla Magna Grecia*<sup>17</sup>.

Egli disse a proposito dell' etimologia del toponimo *Metaponto*:

*"Del nome di Metaponto abbiamo tre tradizioni: una indubbiamente indigena, come ci risulta dagli storiografi greci Μέταβος (Ἀντίοχος apud Strabonem, VI 265 etc.), sulle monete METABO (Mionne I, pag. 160, n. 571), una della tradizione classica Μεταπόντιον (Herodot. IV 15,1 etc.) sulle monete ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ (ca. 550 - 470), ΜΕΤΑ - ΜΕΤΑΠΙ (ca. 470 - 400), ΜΕΤΑ (400 - 350), ΜΕΤΑΠΟΝ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΝΩΝ (ca. 350 - 330), ΜΕΤΑ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ (ca. 330 - 300) (Head HN2 p. 75 - 80), ed infine una della tradizione classica latina Metapontum (Cicerone, "De Finibus", V, 4 etc.), indipendente da quella greca, come mostra l' uscita.*

*A queste tre forme corrispondono gli etnici "Μεταβολοί: οί Μεταπόντιοι παρά Ἰταλοῖς" (Ἡσύχιος)" Hes. , che presento il suffisso -λο- che è indoeuropeo (< \*lo) che troviamo per es. nel nome di Romulus in nesso con quello di Roma, etrusco Ruma etimologicamente equivalente al latino Romanus, cfr. il gentilizio etrusco ruma - χ, suffisso aggiunto al nome di Μέταβος da genti parlanti l' italico; Μεταποντῖνοι (Herodot. IV 15, 3 etc.), accanto a Μεταπόντιοι (Thucyd. VII, 57, 11 etc.), ed infine Metapontini (Liv. XXII 64, 12 etc.), con l' uscita che troviamo per esempio in Latini, gli abitanti del Latium, ben diffuso in Italia Meridionale, cfr. per esempio:*

*Ἀκραγαντῖνοι, ῥηγῖνοι, ταραντῖνοι, etc.*

*Si tratta adesso di giustificare le forme Μεταπόντιον e Metapontum rispetto a quella indigena di Μέταβος, in quanto le prime due forme presentano una labiale sorda - p al posto della sonora - b e, come si è visto, la stessa formante - ont- di "Aesontius flumen" (il fiume Isonzo)<sup>18</sup>.*

Per quanto riguarda l' analisi etimologica del toponimo Μέταβο, essa è difficile da effettuare, poiché mancano dei relitti lessicali in ambito italiano che possono aiutarci a fare un confronto lessicale e semantico.

Secondo Giovanni Alessio: " *Purtroppo invece non c'è dato, mancando relitti lessicali, di poter stabilire il valore semantico del tema μέταβο- in cui l' elemento radicale μετ- richiama quello che vediamo negli idronimi Metaurus e Μάταυρος, dove la formante - auro - ci porta al sostrato balcanico... Dobbiamo quindi contentarci di inquadrare morfologicamente Μέταβος nella serie lessicale di relitti pregrecci che presentano una formante in - αβο- .*

*Nè le figurazioni che appaiono sulle monete di Metaponto, la cavalletta e la spiga, ci hanno permesso di proporre una spiegazione etimologica del nostro toponimo, allo stesso modo che la monetazione siciliana con la testa di gallo ci ha permesso di*

---

<sup>16</sup> Giovanni Alessio: "La toponomastica pugliese nei documenti del Syllabus del Trincherà", Estratto dagli Annali della Regia Università di Trieste, IX, 1937 - 1938, p.p: 346 - 359.

<sup>17</sup> Giovanni Alessio: "Metaponto", Atti del Tredicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 14 - 19 ottobre 1973, Napoli, Arte Tipografica, 1974, pp.: 241 - 270.

<sup>18</sup> Giovanni Alessio: "Byzantino - Sicula", II, (1975), p. 38, ( num. 89)

risolvere il problema del mitico Κώκαλος, che indicava appunto “il gallo”. L’ assonanza tra Μέταβος e ἀπτέλαβος “cavalletta” può essere del tutto fortuita<sup>19</sup>.

Lo studioso Giovanni Colella<sup>20</sup> colloca il toponimo all’ interno del gruppo italo – greco – illirico.

Nel suo libro dal titolo “*Toponomastica Pugliese*” egli descrive le varie componenti nascoste nei suffissi e nelle desinenze di molti toponimi pugliesi e lucani.

Egli individua due elementi nella parola *Metapontion*, cioè il tema META che deriva dal greco μέσσος e il suffisso messapico – pa, il quale significa “presso”.

Questo suffisso ricorre molto frequentemente anche nella toponomastica greca, dove noi abbiamo:

Ο Μάτα-πας (Promontorio della Laconia, l’ odierno *Capo Tenaro*).

A proposito di questo suffisso egli dice:

“Il suffisso – pa che si ritrova in Sala- pa, onde poi Salapia, è quello stesso che troviamo in **Meta – pa** (*Metaponto*), in *Argyripa* (*Arpi*); esso è certamente in messapico la preposizione – pa, che corrisponde all’ επί greco (*presso*), e che si posponeva alle parole, come le particelle posposte per anastrofe nell’ osco e nell’ umbro. L’ esame anche di altri toponimi della Daunia ci riporta ancora verso lo strato paleoitalico o ausonico...per il suffisso in –pa ricordiamo le formazioni iapigie Ἀργύριπα (*Arpa* probabilmente Ἀργίπα), forma messapica **Arguro-pandas**; Σαλαπία, Μεταπία e forse anche Μεσσαπία, cfr. etolico **Μέταπα** (base del toponimo *Metaponto*) e quasi certamente *Respa*, fiume e città, forse *Res(a)pa?*... «**Μέταπα**» che ricorda **Μέταβος**, l’ eroe eponimo di *Metaponto*...*Sibari*, *Metaponto* e *Taranto* sono toponimi di carattere messapico ...».

Lo studioso Giovanni Colella è molto attento all’ etimologia e alla definizione dei toponimi di Puglia e Basilicata. Egli mette in evidenza, attraverso lo studio dei suffissi e delle desinenze, la presenza di strati antichi nei nomi di derivazione greca. E a proposito del nome della città di *Metaponto*, egli ribadisce nel suo saggio che esso è un nome messapico ellenizzato dai greci – achei che si sono approdati sulle coste ioniche della Lucania.

“Secondo il Ribezzo il nome **Μεσσαπία** non è altro che il travestimento ellenico del nome più antico della regione, che era **Μεταπία**, nome avente fisionomia tracio – lirica.

Il suffisso –πο, –πα, si riscontra frequentemente nella toponomastica messapica; ricorre in Ἀργυρί-πα (*Arg (i)pa*), da cui *Arpa*, in Σίπα, Σιπούς, nelle due Σαλάπιαι, derivate da **Σάλα-πα** che in iapigio forse significava «maremma», e in **Μέτα-πα**, cioè *Metaponto*, che portava il nome dell’ eponimo **Μέσσαπος**...

Così per esempio il **Mesochoron** (**Μεσόχωρον**= *mediterraneo*) degli *Itinerari* – osserva l’ Antonucci – doveva indicare un punto centrale; oggi ancora è conservato il nome nella masseria *Misicùri*.

<sup>19</sup> Giovanni Alessio: “*Metaponto*”, Atti del Tredicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 14 – 19 ottobre 1973, Napoli, Arte Tipografica, 1974, p :245, idem, “*Onomastica*”, II, 1948, pag. 195; “*Biblos*”XXVI 1950 p. 510 n. 1;idem, «*Σικελικά*» IV, 1970, p. 75 e n. 233.

<sup>20</sup> Giovanni Colella: “*Toponomastica Pugliese dalle origini alla fine del Medio evo*”, Vecchi & C. Editori, Trani (Ba), 1941- XIX, pp.:120.

idem: p.:65

idem: p.: 200

idem: p.: 256

idem: p.: 282

idem: p.: 459

*Metaponto* prima che fosse italicizzata con il suffisso – untum non era che il messapico **Μέταπα** (μέσσοις = continentale); e lo stesso nome **Μεσσία** dato dai Greci alla regione, suppone un messapico **Μεσσία – πα** «terra posta fra i due mari»; i Messapi sono quindi i peninsulari; il vocabolo deriva da **μέσσοις**, forma arcaica invece di μέσσοις = medius e ἄπια (indoeuropeo *apa* «acqua» )».

## 2) Aliba e Metabo: Idronimi Enotri

Il toponimo Aliba è attestato solo una volta con la forma del genitivo di provenienza (Ἀλύβαντος) nell' *Odissea* di Omero (vv. 301 - 305):

“Τον δ’ ἀπομειβόμενος προσέφη πολύμητις Ὀδυσσεύς.  
τοιγάρ ἐγώ τοι πάντα μάλ’ ἀτρεκέως καταλέξω.  
εἰμί μὲν ἐξ’ Ἀλύβαντος, ὅθι κλυτὰ δώματα ναίω,  
υἱός Ἀφείδαντος Πολυπημονίδαο ἄνακτος.”<sup>21</sup>

Il toponimo “Aliba” denotava al tempo degli Enotri un territorio pieno di acqua. L’ acqua non era soltanto un elemento fondamentale per la vita degli uomini, ma costituiva anche un dono divino, una presenza della divinità sulla terra.

Per questo motivo, essi hanno voluto definire il loro paese con un termine che indica l’ acqua, poichè l’ acqua costituiva per loro il fondamento della vita della loro città.

*Aliba* era situata vicino alle foci del fiume Bradano e quindi ciò significa che esso fu un paese che era strettamente legato al mare e quindi l’ economia del paese era prettamente marittima.

La distruzione di *Aliba* segna l’ arrivo di una popolazione greca dall’ Arcadia che si chiama Pelasgi.

Il toponimo *Aliba* appartiene al sostrato mediterraneo ed è documentabile anche in latino. Esso si presenta come una variante della voce pregreca o greca del nome maschile ὀ ἀλίβας – αντος, nome che in Esichio sta ad indicare “i morti” (ἀλίβαντες, οἱ νεκροί. Ἡσύχιος), aggettivo usato anche per indicare le acque morte dello Stige, da cui il nome della divinità che protegge i morti: “Lubentina/Libentina/ (Lubetina/ Libitina), propriamente “*dea dei funerali*”, da cui anche la radice etrusca \**lup-* che significa morire; cfr. Lupuce «mortuus est».

Dal confronto di ἀλίβας – αντος e Lubentina possiamo dedurre che abbiamo la presenza della α- prostatica, caratteristica anche questa del sostrato mediterraneo.

Questo confronto ci permette di esaminare il toponimo pugliese *Lupiae/Lipide*, l’ odierna città di Lecce, chiamata ancora oggi dai parlanti del greco salentino “Luppiu”.

---

<sup>21</sup> Omero: “*Odissea*”, a cura di Enzo Cetrangolo, introduzione di Franco Montanari, Fabbri Editori, Milano, 2004 (Libro XXIV, pag. : 738). Traduzione:

“ E rispondendogli lo scaltro Odisseo disse:

Ma certo, io tutto questo con tutta franchezza dirò:  
sono di Alibante, lì abito illustre dimora,  
figlio di Afidante il Polipemonide.

Mi chiamo Eperito, e un demone lontano mi deviò dalla Sicilia.”



Il nome della città di Lecce (**Lupia**> - pi- passa in – cci(cce)- Lecce, nel latino volgare; cfr. *sapio* > *saccio* ) racchiude in se il significato di “*acque stagnanti*”, significato che ben si addice alla geografia del luogo, dove sorge Lecce.

Il nome Aliba prima di avere indicato un centro urbano, esso sicuramente indicava un luogo paludoso, un luogo di culto dell’ acqua e dei defunti, vicino al territorio della città di Metaponto. («*Ἀλύβας [...] οἱ δὲ λίμνη <ἢ πόλις> ἐν Ἰταλία*». Ἡσύχιος).

Secondo lo studioso Giovanni Alessio tanto Ἀλύβας quanto Μέταβος:  
“... vanno per noi ascritti al sostrato balcanico preindoeuropeo da noi denominato *liguro – sicano – siculo* al quale appartengono anche le voci greche in – αβος che non hanno etimologia indoeuropea plausibile”<sup>22</sup>.

La città del Pireo, inoltre, viene caratterizzata dalla presenza di elementi di microtoponomastica di origine pelasgica e dalla presenza del toponimo *Alipedon*, toponimo che deriva dalla radice \**lup* - .

Il toponimo *Alipedon* – Ἀλίπεδον<sup>23</sup> è anteriore alla fase di colonizzazione greca classica. Si tratta di un toponimo di origine pre – ellenica, il quale denotava la città del Pireo, nella Regione Attica e molto vicino alle paludi e al mare.

Questo toponimo denotava nell’ antichità una zona costiera della costa sud – occidentale della regione Attica dirimpetto all’ isola del Pireo (in epoca arcaica il Pireo era un’ isola, la quale veniva separata dalla presenza di un canale dal resto dell’ Attica).

Il territorio di Alipedo era dissestato e fangoso, poiché era situato nei pressi della costa. Questa fascia marittima iniziava dal Golfo di Falero, in seguito attraversava la parte della città attuale Pireo, dove si trova il cosiddetto quartiere di Kaminià e il quartiere di Palià Kokinià e infine arrivava sino al porto di Alòn, nei pressi dell’ attuale stazione delle *Ferrovie Elleniche* (O.Σ.Ε.).

Nei secoli successivi, tutta questa zona è stata coperta dalla terra, a causa dei terremoti frequenti, i quali hanno mutato in maniera notevole l’ assetto geologico dell’ area. Per questo motivo, essa divenne all’ inizio una fascia costiera e nei secoli successivi si è trasformata in una zona paludosa.

Infine, in epoca classica, essa è diventata una zona piena di pozzanghere di fango, formando una specie di pianura, costellata da tante alture.

Questa zona fu chiamata *Alipedon*.

*Alipedon* (deriva dal Ἄλς (mare) + πεδίων (pianura) oppure *Alibo* oppure *Alòn*) era il primo nucleo insediativo, il quale in epoca arcaica, per effetto dei terremoti e delle varie trasformazioni geologiche del territorio, si è unito all’ isola del Pireo, formando il primo nucleo insediativo della città del Pireo.

Da questo esempio, possiamo dedurre che il toponimo Aliba, riportato da Omero e il toponimo *Alipedon*, sono ambedue toponimi dell’ acqua, i quali denotano un territorio pianeggiante, fangoso e vicino al mare.

I Pelasgi che erano dei marinai molto abili, attraversarono il mare Ionio con le loro navi agili e veloci, e arrivarono sulla costa ionica della Puglia e della Basilicata.

---

<sup>22</sup> Giovanni Alessio: “*Metaponto*”, Atti del Tredicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 14 – 19 ottobre 1973, Napoli, Arte Tipografica, 1974, p. 246;  
Giovanni Alessio: *ASIPugl.* II, 1949, p. 5 e seguenti ; “*Le lingue indoeuropee nell’ ambiente mediterraneo*”, Bari, 1954 – 1955, p. 538; “*Apulia et Calabria ... Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*, I, Firenze, 1962, p. 90 e sg ; “*Σικελικά*” IV, 1970, pag. 76.

<sup>23</sup> Sulla storia del toponimo Ἀλίπεδον e sulla storia della città del Pireo, città di origine miniaca e pelasgica, vedi: G. Chatzimanolàkis: “*Πειραιάς: Το Χρονικό μιάς πολιτείας, Πειραιάς 1835 – 2005, Δήμος Πειραιά, Comune del Pireo, Pireo, Πειραιάς, 2005, pag. : 15.*”

Essendo un popolo che disponeva delle tecniche di navigazione molto più avanzate rispetto ad altri popoli dell' antichità, essi arrivarono vicino alle foci del Bradano ed istituirono una nuova città chiamata *Métabo*.

Il toponimo *Métabo* è di origine pelasgica ed è l' evoluzione semantica del toponimo enotrio *Aliba*, per quanto riguarda il significante esso costituisce una forma innovativa, importata quindi dalla Grecia ed utilizzata per definire il nome della città pelasgica.

I Pelasgi arrivati sulla costa ionica della Lucania, si resero conto subito che il territorio era fertile, pieno di falde acquifere e molto vicino al mare e ai fiumi Bradano e Basento.

Perciò, essi chiamarono la loro nuova città *Mèta – Bo o Mèta - apa* (= mare) (dove la preposizione greca *μετά* denota una “Città costruita fra i due mari”).

Quindi, si tratta di un toponimo composto dalla preposizione di luogo *μετά* ed il sostantivo enotrio *πός*, nome di un arconte eponimo.

Con l' ellenizzazione del toponimo ad opera della seconda fondazione della città dagli achei, abbiamo avuto l' evoluzione del toponimo con l' aggiunta del suffisso desinenziale – IOS.

Grazie a questa evoluzione storica, abbiamo avuto la forma di epoca classica: *Μεταπόντιον*<sup>24</sup>, mentre è attestato nella tradizione scritta l' etnico *μεταποντικός*.

Anche il *Lenormant* nella sua celebre opera, assegna alle origini di Metaponto due periodi: uno remotissimo con riferimento alle genti Enotrie e Iapigie dalle quali veniva chiamata “*Aliba*” ed un altro meno remoto dovuto al sopraggiungere delle popolazioni elleniche, le quali mutarono quel nome in quello di *Metaponto*.

Con l' espressione «Γλῶσσα Ἰταλιώτιδες» (*Voci Italiane*) i greci indicavano le voci proprie utilizzate nei vari dialetti della Magna Grecia.

Anche il nome “*Metaponto*” era considerato una specie di «Γλῶσσα Ἰταλιώτις», poiché esso denota l' unione fra elementi italici ed elementi spiccatamente greci. I dialetti che usavano i greci dell' Italia Meridionale erano il Dorico e l' Eolico. Questi due dialetti si sono diffusi sul territorio dell' Italia Meridionale e con il passare dei secoli acquisirono un prestigio molto enorme fra le popolazioni indigene, tant' è vero che esse le adottarono nella loro comunicazione quotidiana.

Il dialetto dorico fu il dialetto predominante fra i vari idiomi locali dell' Italia Meridionale e della Sicilia.

Piaceva molto alle popolazioni autoctone, poiché era un dialetto rustico, il quale veniva adoperato molto nelle rappresentazioni teatrali (*Epicarmo*) e nella poesia (*Ibico*) e quindi costituiva sia per loro che per i coloni delle città greche l' unica forma d' intrattenimento.

L' evoluzione del dorico in Italia Meridionale, già a partire dall' età classica, ha cominciato a fondersi con gli idiomi autoctoni, formando un linguaggio speciale, che assumeva le caratteristiche fonetiche dell' idioma della regione, nella quale si trovava la città magnogreca.

Questo linguaggio utilizzava certe voci peculiari e maniere proprie del linguaggio parlato e del linguaggio scritto che non si riscontravano nei dialetti della Grecia.

Sulle monete dei Bruzi e dei Mamertini troviamo delle iscrizioni con lettere greche, ma le parole incise sono delle parole tipiche di queste popolazioni.

---

<sup>24</sup> Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη, τόμος ΙΧ, Εκδοτικός Οίκος Ελευθερουδάκη, Εν Αθήναις, 1930, p.: 372, lemma: μεταποντικός e Μεταπόντιον.

Ciò dimostra che le popolazioni autoctone sentivano la necessità di mantenere con i greci della Magna Grecia, le loro relazioni religiose, civili e domestiche, dato che i greci rispettavano le usanze civili e religiosi di questi popoli.

Bilingui furono chiamati i Bruzi stessi e gli abitanti di Canosa; (Orazio, I, Satira 10: “*Canusini more bilinguis*”).

Anche lo stesso poeta *Quinto Ennio*<sup>25</sup>, nativo di Rudiae della Calabria (nei pressi dell’ attuale città di Grottaglie, in prov. di Taranto), afferma di avere tre cuori, poiché parlava la lingua osca, la lingua greca e la lingua latina.

Inoltre, egli afferma che le popolazioni di origine sannitica, cioè i Bruzi e i Lucani, già nel 4° secolo a. C scrivevano il loro linguaggio osco in lettere greche.

Il suo giudizio attesta che i Bruzi erano bilingui, cioè parlavano l’ osco e il greco.

In base ai testi oschi scritti come anche in base all’ uso dei toponimi dell’ Italia Meridionale, si è potuto dimostrare un bilinguismo vivo ed operante per i Bruzi durante la loro convivenza con i greci. Essi utilizzavano indifferentemente l’ osco e il greco.

Questa situazione linguistica fu ancora evidente in Italia Meridionale anche in epoca repubblicana. Le relazioni della città di Metaponto con i villaggi lucani, bruzi e messapici delle montagne e dell’ entroterra, nonché il fascino costante che esercitava la civiltà greca sulle popolazioni italiche, furono i fattori principali dell’ inizio di un lento e progressivo processo di ellenizzazione degli insediamenti italici. La lingua greca sostituì insieme alla lingua latina gli idiomi dei popoli italici.

Greci ed indigeni si sono mescolati dal primo momento in modo consistente, dopo che i greci stessi hanno creato il termine *italiotei* per indicare colui che era metà greco e metà indigeno.

Di conseguenza, la storia del toponimo della città di Metaponto rispecchia l’ unione culturale, politica e sociale fra greci – achei e lucani. Questa unione si basava sul rispetto reciproco degli usi e dei costumi.

Da questo si deduce che i cittadini di Metaponto non parlavano in epoca classica solo il greco dorico, bensì utilizzavano anche l’ osco e il lucano.

Erano bilingui o poliglotti e questo bilinguismo era la base della loro ricchezza culturale ed economica.

Per questo, il riconoscimento del bilinguismo nelle loro città – stato era considerato l’ inizio di un periodo, caratterizzato dal rispetto reciproco e dalla convivenza pacifica fra i greci e le popolazioni autoctone dell’ Italia Meridionale.

Era necessario, in tal modo, per i greci rispettare la lingua delle popolazioni autoctone, dato questo avrebbe portato benessere economico e sociale alle città greche.

E per attuare questo progresso, era ovvio che essi dovevano sancire la libertà dell’ uso della lingua locale, poiché in tal modo, essi sarebbero stati in grado di creare dei nuovi rapporti con le popolazioni indigene, per diffondere la lingua e la cultura greca e per facilitare i rapporti sociali ed economici.

E l’ istituzione del bilinguismo nelle loro città – stato era un segno di rispetto e di convivenza pacifica fra i greci - achei e le popolazioni autoctone dell’ Italia Meridionale.

Quindi, dalla storia del nome della città di Metaponto, si deduce che essa rappresenta una specie di palinsesto, il quale nasconde i vari strati che corrispondono alla cultura

---

<sup>25</sup> “*Bilingues Bruttates Ennius dixit, quod Bruttii et Osce et Graece loqui soliti sint*”(Festus, *De Verborum Significato*, ed Lindsay 31, 25). Dalla fine del terzo secolo una parte delle monete bruzie porta l’ iscrizione Βρεττίων.

di ogni popolazione dell' Italia Meridionale che ha legato il suo nome e la sua storia con le sorti di questa città.

### **3) Analisi Etimologica**

Il toponimo *Mètabon* e *Mètapon*, il quale all' origine fu un antroponimo che denotava il primo arconte e colonizzatore della città.

In epoca arcaica si è evoluto e divenne *Metapòntos*, un toponimo che indicava in quel tempo la città di Metaponto.

A causa dell' evoluzione linguistica avvenuta in epoca classica, la desinenza in –OS fu sostituita dalla desinenza in – ION.

In epoca classica, i toponimi che terminano in OS oppure in ON cambiano la loro desinenza in –ION.

L' evoluzione di questo termine è strettamente legato all' evoluzione della lingua greca e alla presenza della popolazione dei Lucani e dei Messapi, popolazione di origine illirica e cretese, la quale abitava nel territorio del Salento e della Puglia Meridionale, nonché occupava la parte del litorale ionico, a sud ovest di Taranto, sulla quale sorgeva la città antica di Metaponto.

Il prof. Nicolaos D. Papachazis<sup>26</sup> dell' Università “ *I. Capodistrias*” di Atene nel commento all' opera di Pausania “ *Ελλάδος Περιήγησις*” traccia la storia del toponimo di Metaponto, in base alla descrizione che lo scrittore Pausania fa dei tesori d' arte che sono stati dedicati all' oracolo di Delfi dagli abitanti di Taranto.

Il prof. Papachazis osserva che a Delfi esistevano ai tempi di Pausania delle statue che raffiguravano dei cavalli di bronzo e delle donne schiave.

Questi reperti costituivano il tesoro dei tarantini, dedicato ad Apollo Pizio di Delfi, dopo la battaglia combattuta contro i messapi.

Durante questa battaglia, i messapi subirono una sconfitta molto pesante.

Questi tesori erano opere dell' artista Agelada, originario di Argos, attivo a partire dall' inizio del 5° secolo a.C.

Sul piedistallo dei tesori tarantini è stata rinvenuta la seguente iscrizione in caratteri dorici, la quale risale al IV sec. a. C:

“ *ἀπό μεσσαπίϊον ταραντ]ϊνο[ι ἀνέθεν ἡελ]όντες [δεκάταν*”<sup>27</sup>

Secondo il prof. Papachazis, il termine *μεσσαπίον* che compare sull' iscrizione greca di Delfi si riferisce al toponimo antico di Metaponto, *Μετὰπιον* oppure *Μέταπον*, ambedue toponimi di origine messapica, secondo Strabone (Geogr., 6, 265).

Da questo appare evidente che i messapi, i quali venivano chiamati anche *μετάπιοι*, erano coloro che abitavano a Metaponto, prima dell' arrivo degli Achei.

Quindi, *Μέταβον* (Metaponto) era una delle antiche capitali della regione chiamata *Μετὰπια* (Messapia).

E anche lo stesso Strabone testimonia che la penisola della Calabria, sulla quale era situata la città di *Metabon*, veniva chiamata anche *Messapia* e Taranto confinava con questa regione.

<sup>26</sup> Πανσανίου « *Ελλάδος Περιήγησις* », τόμος πέμπτος, εισαγωγή, κριτικό υπόμνημα, μετάφραση και σημειώσεις υπό Νικολάου Δ. Παπαχατζή, Εκδοτική Αθηνών Α. Ε, Αθήναι, 1981, pag. 327, nota 1.

<sup>27</sup> Traduzione: “I Tarantini dopo aver conquistato *Metaponto*, dedicarono ad Apollo la decima parte”

Per questo, si passa da **Metabon** a **Metapos**, con l'aggiunta del sostantivo greco femminile ἡ ἄψα (l'acqua del mare) (**Meta + apa**) eppoi a **Met-apònt-ion**<sup>28</sup> *Μεταπόντιον* (ἄστν) (sottinteso).

Ed è l'ultima definizione la più adatta alla definizione semantica del toponimo Metaponto, visto che i metapontini avevano sviluppato il commercio marittimo in maniera eccezionale e le loro navi esportavano le ricchezze ed i capolavori d'arte che si producevano in questa città, rendendo il nome di Metaponto sinonimo di opulenza, di cultura e di arte.

Nello stesso tempo, i metapontini sono riusciti intorno al 5o sec. a. C a imporre il loro dominio culturale ed economico, sia sulle rotte marittime dell'Italia Meridionale, sia sui popoli lucani che abitavano nell'entroterra della Valle del Basento<sup>29</sup>.

Lo studioso *Mazzocchi* nel suo "*Commentario alle Tavole di Eraclea*", pensa che Metaponto sia un nome generico, il quale possa indicare "*la sede*" e sostiene che la città fu fondata in tempi anteriori all'assedio di Troia.

---

<sup>28</sup> Il toponimo *Metaponto* è connesso con il toponimo "*Μέταπα*" (*Μέταπα, πόλις Ακαρνανίας. Πόλυβιος πέμπτω. τό ἔθνικόν Μεταπαῖος ἢ Μεταπεύς διά τὰ ἐπιχώρια*, Stephanus Byzantius, "*Ethnika*", p. 448), toponimo che indica una città fondata dalla popolazione greca degli Etoli e ubicata nell'Etolia (Grecia Continentale), nei pressi del lago di Trichonida. Un'altro toponimo simile a quello di Metaponto, di origine achea si riscontra in Grecia, nella Laconia, sulla punta della penisola del Mani.

Si tratta del toponimo *Ματαπάς* o *Ματαπάν* che indicava nell'antichità la città di Tènaros, città sacra per gli Achei e per i Laconi, entrambi tribù greche di stirpe dorica.

Nei pressi di questa città sorgeva il Tempio di Poseidone e di Ermete Psicopompo, cioè colui che conduce le anime dei morti agli Inferi. In quel luogo, esisteva nell'antichità il cosiddetto ingresso nel mondo dell'Ade.

Per questo motivo, il santuario di Ermete era molto venerato dagli antichi greci. La cittadina di *Μεσσάπειαι*, una cittadina della Laconia, è anch'essa connessa con il toponimo di Metaponto e anche con il toponimo *Μεσσάπια*, per la presenza del suffisso *Μέτα/Μέσσα*.

Oggi il toponimo denota soltanto il promontorio omonimo, chiamato anche dai veneziani e dal dotto *Vincenzo Coronelli*, nel Cinquecento "*Capo Matapàn*".

<sup>29</sup> Alla fine del VI secolo a. C, Metaponto accolse Pitagora e i suoi discepoli, i quali insieme al loro insigne maestro sono stati cacciati da Crotona, in seguito ad una rivolta che mirava alla distruzione della sua scuola che lui aveva istituito a Crotona. Pitagora si lasciò guidare per qualche tempo dall'influenza dei filosofi, mentre la reazione dell'aristocrazia di Crotona fu immediata e mirava a colpire Pitagora, la sua famiglia e i suoi discepoli.

Perseguitato dagli aristocratici di Crotona, egli arrivò a Metaponto, dove fu accolto con affetto dalla popolazione della città e qui decise di fondare di nuovo la sua scuola, dedicando tutto il tempo della sua vita all'insegnamento della sua dottrina.

Pitagora morì a Metaponto nel 499 a. C e fu sepolto nei pressi del Tempio di Era. Fu in quel tempo che Metaponto si distinse nel campo delle lettere e della filosofia.

Il periodo di floridezza di Metaponto va dalla metà del VI sec. a. C sino agli ultimi anni del V secolo. Metaponto saggiamente governata, meno lacerata dalle discordie civili rispetto alle altre città elleniche della regione, si è distinta nell'agricoltura e in quel periodo raggiunse il grado più alto della sua prosperità che è stata tramandata ai posteri.

Metaponto dedicò al santuario di Delfi, il famoso covone d'oro, di cui gli scrittori antichi parlano e fece erigere ad Olimpia una statua di Zeus, ad opera dello scultore *Aristònoos di Egina*.

Ed anche allora i metapontini ebbero ad Olimpia un tesoro particolare, posto tra quello degli abitanti di *Selinunte* e quello dei Megaresi, il cui principale ornamento era una statua in oro e in avorio di *Endimione* addormentato.

L' abate Minervini nella sua opera *“Descrizione del Monte Vulture”* ne trasse l' etimologia da voci orientali, nelle quali Metaponto significava altro che copia di grano, per la grande raccolta che si faceva nell' omonima pianura.<sup>30</sup>

Sia *Mètabo* che *Métapo* (che è la stessa cosa per lo scambio che avviene frequentemente fra la Π e la Β) furono le forme linguistiche dalle quali si è sviluppato successivamente il nome di *Metaponto*.

Questo si deduce anche grazie allo studio delle monete antiche di Metaponto, le quali riportano le forme linguistiche in caratteri greci: METABO, ΜΕΤΑΠΙΟ, ΜΕΤΑΠΙΟΝ.

Un altro studioso italiano, il Micali<sup>31</sup> ritiene a maggior ragione che il nome di *Mètabo* sia un nome sicuramente italico e di origine osca, usato tra i *Volsci*, nome proprio di un tiranno di Priverno.

Col nome di *Mètabo* pare che fosse chiamata nella famosa antichissima iscrizione, in lettere messapiche, trovata nella Iapigia e pubblicata per la prima volta da *Antonio Galateo de Ferrariis*, detto il *Galateo*, il noto umanista salentino di *Galatone* (Le).

*Stefano Bisanzio*<sup>32</sup> riporta nella sua opera monumentale *“Ethnika”* il nome di Metaponto : *“Μεταπόντιον: città dell' Italia. Essa si trova prima della città di Siris. Prese il nome dall' eroe Metabo, figlio di Sisifo o di Eolo.*

*La città di Μετάποντον i barbari Μέταβον la chiamarono. il cittadino si chiama Μεταποντίνος . Originario di questa città fu Filone, pifferaio e poeta. La città si chiama secondo Bisanzio Μεταπόντιος. Essa viene chiamata anche con il nome di Μεταποντίνη.”*

*Eustazio di Salonicco*, scrittore bizantino, metropolita di Salonicco, e studioso di toponomastica, confonde la città di Siris con la città di Metaponto.

Lo stesso errore commette anche *Dionisio Periegeta*, un geografo greco di Alessandria d' Egitto che ha vissuto in epoca ellenistica (Cap. 50).

---

<sup>30</sup> *“Questo nome di Metabo corrisponde alla qualità del suo territorio ed ai simboli che più di tutto sono frequenti nelle sue monete, perché nel suo territorio si raccoglieva frumento grande e molto. ME in cinese si chiama “frumento, grano”: TA significa “grande”; PO ha due significati “molto” e “raccolgo”.*

*“META chiamiamo oggi in Puglia ed in altre parti del regno l' unione di più fasci di spighe di grano disposte ed accumulate ordinatamente in un luogo, donde poi passano nell' aja per battersi...”*

Molte sono state le ipotesi etimologiche che sono state avanzate dagli studiosi italiani e stranieri nell' Ottocento, intorno all' origine del toponimo *“Metaponto”*.

In tutte le loro ricerche essi cercavano di ricostruire il toponimo con il metodo storico, avvalendosi delle informazioni storiche che essi avevano raccolto, dopo aver effettuato delle ricerche presso gli archivi privati e statali nonché presso le Biblioteche Nazionali delle principali capitali europee di quel tempo.

Molte volte, la loro ricerca veniva effettuata sul campo sia con l' aiuto di informatori dotti che essi incontravano durante i loro viaggi in Grecia ed in Italia, sia con l' aiuto dei contadini, dei pastori e dei pescatori, dai quali essi traevano delle notizie che certe volte non erano vere oppure non avevano alcun fondamento storico, poiché esse erano il frutto della mescolanza di credenze popolari, di opinioni personali, di superstizioni e di supposizioni. .

<sup>31</sup> Micali M.: *“L' Italia avanti il dominio dei Romani”*, Torino, Messaggerie Pontremolesi, 1989, XXXVIII, *Biblioteca Storica di a cura di Sergio Musitelli*, vol.I, p.170.

<sup>32</sup> Stephani Bisantii: *“Ethnikà: Ethnicorum quae supersunt ex recensione Augusti Meineckil”*, Graz, Akademische Druck, 1958. (p. 448). « Μεταπόντιον, πόλις Ἰταλίας, ἡ πρότερον Σ ἰρις, ἀπό Μετάβου τοῦ Σισύφου τοῦ Αἰόλου· τον γάρ Μετάποντον οἱ βάρβαροι Μέταβον ἔλεγον. ὁ πολίτης Μεταποντίνος. ἀφ οὔ Φίλων ἀυλητῆς καὶ ποιητῆς. λέγεται καὶ Μεταπόντιος ὡς Βυζάντιος. καὶ Μεταποντίνη ».

Infine, l'insigne studioso dei dialetti dell'Italia Meridionale, *Gerhard Rohlfs*<sup>33</sup>, nella sua opera monumentale “*Scavi Linguistici Nella Magna Grecia*”, prende in esame ogni toponimo della Terra d'Otranto, mettendo anche in evidenza il legame stretto fra le forme che terminano in – ina(- ίνα/- ίνη), in particolare le forme *Galatina*, *Ταραντίνη* e *Μεταποντίνη*, forme del sostrato messapico.

A che cosa è dovuta la presenza di termini messapici, in una zona piuttosto periferica? la posizione geografica di Metaponto e dell'intera area della zona di Matera è collocata secondo l'insigne dialettologo tedesco H. Ludtke<sup>34</sup>:

“... in una posizione eccentrica rispetto al resto della Lucania; gravita piuttosto verso le zone più densamente popolate della Puglia e costituisce, insieme coi villaggi limitrofi un retroterra linguistico...”.

La zona di Matera è caratterizzata dallo scaglionamento di isoglosse originate da innovazioni tipiche delle regioni limitrofe (Calabria, Campania e Puglia). Queste innovazioni non sono solamente di carattere lessicale, ma sono anche di carattere toponomastico.

Il dialettologo tedesco Heinrich Lausberg<sup>35</sup> nella sua opera “*Die Mundarten Südlukaniens*” considera la zona di Matera come una zona periferica, caratterizzata dalla presenza di vari influssi dialettali pugliesi e napoletani e dalla presenza di un vocalismo di tipo napoletano.

Rohlfs mette in evidenza nella sua opera “*Scavi Linguistici Nella Magna Grecia*” il processo di ellenizzazione dei toponimi messapici.

Egli sostiene a proposito del toponimo di Otranto (p. 228):

“Anche per Otranto nel griko della Grecia Salentina si usa un nome assai originale *Derentò*. E' certo che tale nome non corrisponda né all'antico Ὑδροῦς (Ὑδροῦντα) né al latino *Hydruntum*, dai quali si dovrebbe aspettare un *Idrùnto* o *Idrònto*.

Come accanto all'antico Πυξοῦς è esistito un italico *Buxentum*, così possiamo ammettere che l'antico Ὑδροῦς presso alcuni popoli italici abbia suonato \**Hydrentum*.

Ripreso dai popoli italici, in una situazione bilingue tale nome di bocca in bocca doveva diventare *Hydrentòs*. cfr. l'italico *Beneventum*, che per i Greci suonava Βενεβεντός.

Il moderno *Derentò* dei Greci si riporta dunque a ***Hudrentum*** (dei popoli italici) che dalle popolazioni bilingui o trilingue dell'antica Messapia fu ellenizzato in Ὑδρεντός, attestato per la prima volta nel sec. X presso Costantino Porphyrogenitos in forma di genitivo “ τῆς Ὑδρεντοῦ”.

Appare quindi evidente il paragone fra la forma *Ydrentòs* > *Derentò* e la forma italica *Metabòs* > *Μετᾶποντον* (forma greca arcaica) και *Μεταπόντιον* (forma greca classica e medievale; da cui la forma del greco moderno *Μεταπόντιο*).

<sup>33</sup> Rohlfs Gerhard: “*Scavi Linguistici Nella Magna Grecia*”, Nuova Edizione interamente elaborata ed aggiornata, Galatina, Congedo Editore, 1974, pp.: 124-125 e pag.: 230.

<sup>34</sup> Ludtke H.: “*La Lucania*”, Pacini Editore, Pisa, 1974, p. 8.

<sup>35</sup> Lausberg H.: “*Die Mundarten Südlukaniens*”, Halle (Saale), Buchdruckerei Des Waisenhauses G. M. B. H., 1939, p. 259.

La forma Μέταβος è stata in epoca arcaica l'antroponimo, il quale in una fase successiva si è evoluto ed è diventato un toponimo che richiamava sempre alla memoria dei metapontini antichi il loro legame con il mare e con la figura del fondatore della città di Metaponto, *Métabo* che partito dalla Grecia, attraversò il mare e infine si è stabilito nella terra fra i due mari (Μεταπία - Μεσσαπία).

Queste due forme sono la base della attuale forma dialettale lucana che denota il toponimo Μεταπόντιον, cioè "*Metapòndā o Mətapòndā*", forma dialettale attualmente in uso nei dialetti della Basilicata derivante da Μεταπόντων> Metapònton> caduta della n finale e trasformazione della consonante dentale sorda "t" in dentale sonora "d"; da cui abbiamo: "*Metapòndā*").

"*Metapòndā*" è una forma caratterizzata dalla presenza del vocalismo di tipo napoletano, la quale conserva l'accentazione originale con la presenza della vocale indistinta finale, tipica dei dialetti della Basilicata.

Le forme *Derentò* e *Metapondā* sono dunque due forme che rappresentano il frutto di un lungo compromesso linguistico, un compromesso che ebbe luogo nell'Italia Meridionale e che segna la fusione fra elementi greci ed italici.

In Italia Meridionale, secondo il Rohlfs, le popolazioni italiche e quelle elleniche convivevano, confinavano e arrivavano perfino a mescolarsi e a fondersi fra di loro (*Scavi Linguistici nella Magna Grecia*, pag. 228):

*"E' chiaro che questo Ὑδρεντός> Derentò non abbia potuto venire in Italia coi bizantini, né possa essere sorto da una genuina tradizione ellenica, ma dev' essere riguardato come un compromesso linguistico, uscito dall'italico Hudrentum in un ambiente dove popolazioni elleniche e italiche confinavano.*

*Il nome Derentò ha la sua origine nella medesima bilinguità antica (postclassica) alla quale rimonta la coppia Λουππίους = Lippiae."*

(p. 230)..."*Galatina: corrisponde al tipo antico, ἡ Ταραντίνη, ἡ Μεταποντίνη, il territorio di Taranto, di Metaponto: il nome è abbreviato da San Pietro in Galatina, cioè territorio della famiglia dei Galati.*"



## c) METAPONTO IN EPOCA ROMANA

In epoca romana non abbiamo molte fonti scritte che riguardano la storia o la topografia della città di Metaponto.

Nel corso del III sec. a.C., in conseguenza delle difficili condizioni perpetuate dalle leggi romane i terreni spesso potevano subire il sequestro, poiché concessi poi in affitto ai grandi aristocratici o ai veterani: era l'*ager publicus*. Tale diffusa speculazione portò ad una trasformazione radicale sia dell'assetto economico e sociale, sia del territorio, con l'affermazione del latifondo e del primo vero disboscamento della Basilicata.

La conquista di Taranto aveva imposto ai nuovi popoli soggetti lo *status* di *socii*, cioè di alleati con l'obbligo di fornire truppe agli eserciti imperiali, con la sconfitta di Annibale e dei Lucani (alleati del Cartaginese), avvenuta nel 206 a.C., i Romani programmarono la confisca di terreni agricoli per il rafforzamento di alcune postazioni militari (*praefecturae*).

In questa fase, oltre alle campagne, si verificò l'abbandono di Laos e il declino di *Serra di Vaglio*, al quale alcuni erroneamente attribuiscono la creazione dell'abitato di *Potentia*. Le città di *Venusia*, fondata già nel 291 a.C., e *Grumentum* erano collegate dall'importante asse viario che da Roma, attraverso Capua, raggiungeva Taranto e Brindisi, la *via Appia*, e dotata di un grande acquedotto composto.

I dati archeologici riferiti a *Grumentum*, nella *Val d'Agri*, dimostrano che essa fu teatro di due sanguinose battaglie fra Roma e Cartagine, nel 215 e nel 207 a.C. Iniziarono anche i rapporti commerciali, che si svilupparono ben oltre il territorio di Taranto.

*Herakleia* (l'antica città di *Siris*) e *Metaponto* riuscirono fino al I sec. d.C. a preservare un certo benessere, come è attestato dalla presenza del foro, dell'anfiteatro, dei templi e delle ricche *domus*. Metaponto venne saccheggiata con orribile strage nella guerra servile da Spartaco, insieme a *Turi*, a *Nola* e a *Nocera*.

*Lucio Floro* (II, 20) descrive la devastazione di Metaponto:

*“Nec villarum atque vicorum vastatione contenti;*

*Nolam atque Nuceriam, Thurios atque Metapontum terribili strage popularunt.”*

Il saccheggio di Metaponto fu commesso da Spartaco e dai suoi seguaci. Si tratta di un terribile episodio della famosa guerra degli schiavi o gladiatori.

Verso il 50 a. C. Metaponto si presenta in uno stato di decadenza totale. Ma il nome di Metaponto non era ancora dimenticato, poiché allora era associato alla presenza del filosofo greco Pitagora di Samo.

*Cicerone*<sup>36</sup> parla della casa di Pitagora e di Metaponto nella sua opera *“De Finibus”*.

Egli, prima di recarsi a casa del suo amico che lo doveva ospitare, narra che è passato da Metaponto e che lì aveva visto la casa del filosofo *Pitagora di Samo* ormai in stato di rovina. *Cicerone* scrive al suo amico Pisone:

*“Scis enim me, quodam tempore, Metapontum venisse tecum, nec hospitem ante divertisse, quam Pythagorae ipsum illum locum ubi vitam ediderat, sedemque viderim.”*

<sup>37</sup>*Appiano* parla di Metaponto nella sua opera monumentale *“Historia Romana”*.

<sup>36</sup> Marcus Tullius Cicero: *“De Finibus”*, II, Libro V.

<sup>37</sup> Appiani *Historia Romana*: *“Proemium, Iberica, Annibalica, Libica, Illyrica, Syriaca, Mithrydatice Fragm. ediderunt P. VIREECK ETA. G. GROOS. Leipzig, B. G. Teubner, 1967”*, pag.: 545.

“*Inter Tarentum et Metapontum convenere ambo, quo loco fluvius eiusdem nominis medius interfluit*”.

Appiano si riferisce ad un fiume, situato fra Metaponto e Taranto. Forse egli intende con ciò il fiume Bradano, il quale era conosciuto comunemente come il fiume di Metaponto. Questo è di certo l'unico fiume abbastanza grande, da corrispondere alla descrizione che Appiano medesimo ci dà a proposito della riconciliazione avvenuta li tra Ottaviano ed Antonio.

La professoressa *Maria Teresa Giannotta*, dopo aver effettuato una serie di scavi e di indagini archeologiche e topografiche a Metaponto negli anni settanta e ottanta, afferma a proposito della mancata documentazione scritta, nel suo libro *Metaponto Ellenistico - Romana*:

“*per quanto concerne le fonti scritte relative a Metaponto in epoca imperiale sono scarsissime e non offrono alcun riferimento ad eventi storici, limitandosi a menzionare il sito per lo più in contesti periegetici o geografici*<sup>38</sup>”.

*Pomponio Mela*<sup>39</sup> (37 – 41 d.C) si riferisce a Metaponto come una delle città italiote del golfo di Taranto. Egli la cita tra le città più illustri della Magna Grecia e ciò denota che essa non aveva cessato esistere del tutto.

*Plinio*<sup>40</sup> menziona *Crotone, Turi, Eraclea* e “*la città di Metaponto, che si trova nella Terza Regione dell' Italia*” (cioè nella regione che comprendeva *la Lucania* e *il Bruzio*).

Questa frase di *Plinio* è stata oggetto di varie interpretazioni. Già la presenza del termine *oppidum* crea molti problemi di traduzione, poiché non sappiamo con esattezza se *Plinio* facesse riferimento a Metaponto come borgo fortificato oppure se egli facesse riferimento a Metaponto come un *municipium romanum* e quindi il termine *oppidum* acquista un connotato giuridico.

Lo studioso tedesco, *U. Kahrstedt*<sup>41</sup> sembra attribuire al termine *oppidum* un significato di carattere giuridico, mentre riconosce al termine un valore più pregnante su quello «urbanistico».

Se interpretiamo in questa maniera il passo pliniano, esso ci aiuta a comprendere la presenza di una certa consistenza urbana della *polis metapontina* nel I sec. d.C. Egli intuisce che Metaponto, in quel periodo, gode dello statuto municipale.

Le fonti di epoca romana adoperano il termine *oppidum* in senso generico, cioè con il significato di città, borgo, centro urbano e senza fornire informazioni dettagliate sulla situazione urbanistica e sociale della città.

Le fonti di epoca augustea adoperano il termine *oppidum* nel senso di *municipium*<sup>42</sup>. Metaponto, quindi, era un *municipium* e faceva parte della *Tertia Regio* (cioè si collocava all'interno della *Lucania* e del *Bruttium*).

Ma il *Liber Coloniarum* (II, 262) che è stato scritto più tardi rispetto all'opera di *Plinio* menziona Metaponto nella *Provincia Calabriae*.

*R. Thomsen*<sup>43</sup> sostiene che il “*Liber Coloniarum II*”<sup>44</sup> è corretto e che Metaponto doveva essere compresa sin dall'epoca augustea nella *Calabria et Apulia*, il cui

<sup>38</sup> Giannotta Teresa Maria: “*Metaponto Ellenistico – Romana*” - Problemi Topografici. Introduzione di Dinu Adamesteanu. Congedo Editore, Galatina (Le), 1980, p.p: 69 – 73.

<sup>39</sup> P. Mela: 2, 4, 8.

<sup>40</sup> Plinius., “*Naturalis Historia*”, III, 97. “*oppidum Metapontum, quo tertia Italiae regio finitur...*”

<sup>41</sup> U. Kahrstedt: “*Ager Publicus und Selbstverwaltung in Lukanien und Bruttium*”, “*Historia*” VIII, 1959, p. 204.

<sup>42</sup> E. Korneman, s.v. “*Oppidum*”, in PW XVIII, 1939, coll. 717 – 719.

<sup>43</sup> R. Thomsen: “*The Italic Regions*”, Copenhagen 1974, pp. 84 – 85.

<sup>44</sup> «*Provincia Apuliae et Provincia Calabriae: Brundisinus Ager pro aestimio ubertatis est divisus. Cetera in saltibus sunt assignata, dividuntur sicut supra legitur Provinciam esse divisam.*»

confine sud – occidentale sarebbe corso lungo il fiume Bradano fino al territorio di Metaponto e che lo avrebbe abbandonato, per comprendere il territorio di Metaponto, estendendosi fino al fiume *Cavone*.

Se Plinio ci attesta l' esistenza di un centro urbano a Metaponto, nel I sec. d.C, un altro scrittore di epoca romana, *Dione Crisostomo*<sup>45</sup> verso il 100 a. C menziona Metaponto fra le città greche dell' Italia Meridionale ormai cadute in rovina.

Il suo intento non è quello di scrivere in modo oggettivo la storia della città di Metaponto, bensì quello di descrivere solamente lo stato attuale della città.

Egli rimpiange in qualche maniera il periodo dello splendore della città di Metaponto e la situazione che egli incontra, non ha niente a che vedere con la floridezza economica di una volta.

*Pausania*<sup>46</sup> (Παυσανίας ὁ Περιογηγής) visita la città nel II sec. d.C e ci informa che nulla rimaneva di Metaponto tranne le mura e il teatro.

La sua decadenza è stata graduale e lenta, prima di arrivare allo stato di totale abbandono e rovina in epoca bizantina.

La decadenza di Metaponto culmina nel II secolo d. C. All' interno delle mura si potevano vedere solo alcune capanne.

Il nome di Metaponto viene ricordato dal geografo *Tolomeo*, pur se non compare negli "Itineraria" romani come "la *Tabula Peutingeriana*".

Il sito della città antica di Metaponto viene ignorato dai geografi greci più tardi ma viene menzionato da *Alieno*, da *Prisciano* e più tardi dal *Geografo Ravennate* e da *Guido*.

Un' ultima fonte è il "*Liber Coloniarum*" che menziona fra gli altri luoghi della *Provincia Calabriae* anche un "*Ager Metapontinus*".

All'epoca della tarda repubblica o degli inizi del Principato, Metaponto aveva perso il carattere della città, ed era diventato un *ager*, ma insieme a Metaponto sul *Liber Coloniarum* sono menzionati anche i seguenti *ager*:

"*Venusinus, Brundisinus, Tarentinus* ed altri siti che non avevano il carattere del "*ager publicus*".

La città di Metaponto nel II sec. d.C ha cessato di esistere e fu divisa giuridicamente fra le comunità municipali di *Genusia* (Ginosa) e quelle di *Grumentum* e di *Taranto* che hanno inglobato nel loro territorio la fascia costiera di Metaponto.

Il *Geografo Ravennate* e il *Guido* fanno riferimento a *Grumentum* come città che confina con Metaponto e menzionano anche Metaponto. Ma dalle loro descrizioni, appare evidente il fatto che ormai Metaponto da centro urbano, era passato ad una semplice frazione di questi *municipia*.

---

*Bitontinus, Celinus, Genusinus, Luppiensis, Metapontinus, Orianus, Rubastinus, Rodinus, Tarentinus, Varnus, Veretinus, Uritanus, Hydruntinus.*»."De Coloniis Librum", Cap. XIII.

<sup>45</sup> Dion Chrysostomus: XXX, 25.

<sup>46</sup> Pausania: "Ἑλλάδος Περιήγησις", επιμέλεια καθ. Νικ. Δ. Παπαχατζή, Εκδοτική Αθηνών Α.Ε., Αθήναι, 1979, *Libro VI*, 19, 9 – 11:

«Ὀικοδόμησαν δὲ καὶ σβαρίται θησαυρόν ἐχόμενον τοῦ βυζαντίων. Ὅποσοι δὲ περὶ Ἰταλίας καὶ πόλεων ἐπολυπραγμόνησαν τῶν ἐν αὐτῇ, Λουπίας φασὶν κειμένην Βρεντεσίου τε μεταξὺ καὶ Ὑδρούντος μεταβεβληκέναι τὸ ὄνομα, Σύβαριν οὖσαν τὸ ἀρχαίον.

Ὁ δὲ ὄρμος ταῖς ναυσὶ χειροποίητος καὶ Ἀδριανοῦ βασιλέως ἐστὶν ἔργον...

... Ἐν δὲ τῷ μεταποντίνων θησαυρῷ (προσεχῆς γὰρ τῷ σελινουντίων ἐστὶν οὗτος) ἐν τούτῳ πεπονημένος ἐστὶν Ἐνδυμίω. Πλὴν δὲ ἐσθήτος ἐστὶ τὰ λοιπὰ καὶ τῷ Ἐνδυμίω ἐλέφαντος. Μεταποντίνους δὲ ἤτις μὲν ἐπέλαβεν ἀπολέσθαι πρόφασις, οὐκ οἶδα.

Ἐπ' ἐμοῦ δὲ ὅτι μὴ θέατρον καὶ περίβολοι τείχους ἄλλο ἐλελείπετο οὐδὲν Μεταποντίου».

La malaria, le incursioni barbariche e piratesche e le calamità naturali sono state le cause principali, le quali hanno costretto molti degli abitanti ad abbandonare la città di Metaponto e a stabilirsi nei territori limitrofi.

Di conseguenza, si è avuta una forte riduzione del territorio metapontino piuttosto che una completa scomparsa dell'abitato o della comunità.

La decadenza di Metaponto come centro urbano importante sarà accentuata dalle invasioni barbariche e dalle calamità naturali.

Il sito della città, nel Medioevo, sarà abbandonato e la popolazione di Metaponto si rifugerà sulle colline, dove fonderà delle città nuove.

La decadenza economica e sociale di Metaponto non segue le vicende del toponimo di Metaponto, poiché esso sarà adoperato anche in epoca medievale, come nome di una contrada.

Tutti i maggiori centri greci lungo la costa ionica, già a partire dal 1° secolo avanti Cristo erano in piena decadenza. Questa decadenza era stata causata dalle guerre continue che le città greche ingaggiavano contro i cartaginesi e contro i romani, per poter difendersi.

Le guerre contro i romani furono devastanti per l'economia delle città costiere, poiché gli abitanti delle città costiere vendevano tutte le loro ricchezze, tutto il loro patrimonio, per poter comprare i generi alimentari di prima necessità che gli servivano per mantenersi in vita.

Nel frattempo, a causa delle guerre continue e a causa dei saccheggi compiuti dai romani, le città persero tutte le loro ricchezze, mentre gli abitanti trascurarono i loro terreni e non erano più in grado di controllare il corso dei torrenti impetuosi montani.

Di conseguenza, i terreni divennero paludosi e la maggior parte del litorale fu colpita dalla malaria.

La malaria costrinse allora gli abitanti a spostarsi verso le aree salubri montane. E le coste rimasero deserte. Le città greche della costa si sono completamente spopolate.

Gli abitanti delle città costiere, per proteggersi dalla malaria, decisero di spostarsi verso le aree montuose e li costruirono dei nuovi villaggi.

Quindi, il centro di gravità dell'elemento greco si è spostato dalla costa verso i monti. Laddove l'irregolarità dei corsi d'acqua aveva causato l'esistenza delle paludi, nell'entroterra sorsero nuovi abitati, in luoghi elevati e immuni dalla malaria.

Ciò che è accaduto nelle altre città greche del mare Ionio, è accaduto anche a Metaponto.

La città antica, infine, sarà totalmente abbandonata durante l'epoca medievale, ma il nome sopravvivrà nel dialetto dei paesi che sorsero, dopo lo spostamento della popolazione di Metaponto, dovuto al pericolo incombente della malaria.

Fu allora che gli abitanti di Metaponto edificarono sui colli materani *Camarda (Bernalda), Montescaglioso, Ginosa e Pisticci* e ripopolarono anche Matera.

Nel corso dei secoli, il nome di Metaponto divenne un nome leggendario che è passato ad indicare l'origine greca degli abitanti dei paesi che sono sorti, a causa della malaria. Infine, Metaponto resterà nell'immaginario popolare degli abitanti della zona di Matera, per denotare le loro antiche radici greche e il loro legame con la città antica di Metaponto.

## Note linguistiche

1. «**Ἡ Ἄλς- τῆς Ἀλός**» : Si tratta di un sostantivo onomatopeico.

E' il suono del mare tranquillo che accarezza il litorale.

Analisi Etimologica: Il sostantivo deriva dalla radice **ΑΛ-** che indica “l' acqua del mare”. Da cui abbiamo i seguenti termini greci: **ἄλ- ας, ἄλ- ἦ, ἄλμη, ἄλμυρός, ἀλίζω**. Confronta anche i termini del sanscrito: **saras (sal)**, lat. **sal, sal – inus, sal – sus**, gotico: **salt, saltum** e antico alto tedesco **sulza (salsugo)**.

Nel dialetto dorico esiste un termine, il quale denota “l' assemblea”. Questo termine deriva dalla radice **-\* ΗΑΛ- / \* - ΣΑΛ-**. E' il sostantivo femminile “ἡ ἄλία”, il quale denota *il raduno*.

Il nome “Ἄλς” è attestato anche in Omero: “Ἄλς Μαρμαρέη”, cioè “*lo splendore del mare*”.

Da questo termine si è sviluppato il sostantivo del greco arcaico “ἡ μύρα” (> μαρμαρίζω = splendore), il verbo greco μύρω = ῥέω = scorrere, ἡ μάρις = misura per i liquidi, il toponimo che indica un paese nei pressi del comune di Atene, Ἀμαρύσιον ο Μαροῦσι = luogo pieno di sorgenti d' acqua, ἀμάρα = il solco,

Da questo sostantivo derivano i nomi del latino classico: “*mare – maris*”, l' aggettivo “*marinus – a – um*”, l' aggettivo “*amarus – a – um*” (> greco class. ἀμαρήιον ὕδωρ, «acqua che scorre nei solchi, nei canali d' irrigazione»).

Altri derivati in latino sono: *miror* (verbo) = originariamente significava “*guardare la superficie del mare*” eppoi “*guardare nello specchio, specchiarsi*”. “*miraculum – i*: significa in latino “*miracolo*”, “*cosa fantastica*”. Da cui “*ad- miro*” = ammiro.

2. **Πόντος** è un sostantivo che deriva dalla radice greca **\*penth-**. Questa radice significa “*venire, arrivare, andare*”; **πόντος**: E' un sostantivo greco che denota:

1) *il mare* in generale, ma più precisamente *l' alto mare*.

2) *la regione di Pòntos*, situata oltre le coste orientali del Mar Nero, nell' Asia Minore.

La radice **\*penth-** è presente nell' antico irlandese *conetát (seguire)*, nel gotico *finpan*, nell' antico norvegese *finna*, nell' antico alto tedesco *findan (trovare)* (dove la p iniziale si trasforma in f).

Inoltre, la radice ha prodotto i seguenti esiti in sanscrito *panthah* (via, strada, sentiero), in latino *pons – pontis*, termine il quale nel latino arcaico indicava “*il passaggio, la via*”, mentre in latino classico il termine passò ad indicare “*il ponte*”.

Il sostantivo in greco arcaico ma anche in greco classico ha prodotto molti derivati quali: **πόντος = ὕγρα κέλευθα** (termine omerico).

Cfr. anche Pindaro: **πόντου κέλευθοι = le strade del mare/ποντίζω = immergere, affondare**.

**Πόντος** denota la strada del mare; deriva dal verbo del greco arcaico “**πατέω - ᾠ**” (= calacare, calpestare, camminare). Da cui abbiamo: **πατέω - ᾠ > πόντος ἄλός (Omero) > πόντος**.

I latini hanno chiamato “*pontus - us*”, “*il ponte*”, quando essi hanno conquistato Corinto e hanno sentito pronunciare dagli abitanti della città di Corinto la frase “**πόντου γέφυραν**”.

Questa frase veniva adoperata dagli abitanti di Corinto, per denotare lo Stretto di Corinto.

Anche il nome “*Pontefice*” è di origine greca, poiché esso in epoca romana denotava il sacerdote che aveva sotto la sua protezione il ponte del fiume Tevere (**Pontifex > Pontus + Fio > πόντος + φύω**).

Il toponimo **Mètabon** e **MètaPON** in epoca magnogreca fu ellenizzato e divenne Metapòntos, mentre in epoca classica la desinenza in **–OS** fu sostituita dalla desinenza in **–ION**.

L' evoluzione di questo termine è strettamente legato all' evoluzione della lingua greca.

In epoca classica, i toponimi che terminano in **OS** oppure in **ON** cambiano la loro desinenza in **–ION**.

Per questo, si passa da **Metabon** a **Metapos** eppoi a **Metapònt-*ion*** <sup>∞</sup> Μεταπόντιον (ἄστυ) (sottinteso).

L' evoluzione del termine segue l' evoluzione semantica della lingua greca e mostra la sua abilità di incorporare elementi italici o di altre lingue, ellenizzandoli, pur mantenendo sempre la loro origine. E' una caratteristica della civiltà greca che viene dimostrata soprattutto attraverso lo studio dei toponimi dell' Italia Meridionale.

## \_\_\_ Note sui toponimi greci

<sup>47</sup> *Μεσσαπέαι*: Paese della Laconia, situato nella Valle dell' Eurota, il quale in epoca moderna fu completamente devastato. Il posto, dove sorgeva questo borgo della Laconia, veniva indicato dal Tempio di Zeus di Messapeai, a nord ovest del paese di Brisses, nei pressi del paese di Aghios Ioannis, paese che si trova sulle pendici del Monte Taigeto. (*Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη*, σελ.339, τόμος 9)

*Μεσσαπία*: La penisola sud orientale dell' Italia Meridionale, la quale inizia un po più a sud della città greca di Egnazia e termina al Capo di Santa Maria di Leuca (Strabone VI, 282 ). Essa comprende anche la città di Brindisi (a est) e quella di Taranto (a ovest).

Lo storico greco Polibio sostiene che essa fosse estesa anche verso il nord della Puglia e che occupasse anche le coste ioniche della Puglia e della Basilicata(III, 88,4).

Il nome della penisola era uguale a quello del Monte Messapio dell' Anthedonia (Strabone, VIII, 405).

*Messapia* viene chiamata oggi la penisola che segna il limite della Puglia verso sud, la quale si estende sino al Capo Santa Maria di Leuca.

Nell' antichità classica e anche più tardi ancora la penisola fu chiamata anche Calabria.

*Anthedonia* (in greco: Ανθηδών) è una città della costa nord della Beozia, nei pressi della città di Locri, l' ultima città della Beozia.

E' una città di origine micenea, la quale presenta un notevole interesse archeologico, poiché sono stati scoperti dei palazzi e dei templi sulle pendici del Monte Messapia.

Fu distrutta da Sulla, ma in seguito fu ricostruita.

In epoca romana divenne un centro religioso molto importante, dato che essa disponeva di un foro con delle gallerie molto imponenti, di alcuni templi, fra i quali si distinguevano il Tempio dei Caviri, quello di Demetra e anche quello di Dioniso.

*Μεταπόντιον*<sup>48</sup>: Città opulentissima dell' Italia Meridionale. Nell' antichità essa fu molto ricca e molto famosa per la bellezza dei suoi palazzi.

E' situata sul golfo di Taranto, sulla costa orientale della Lucania, verso il confine con la regione Puglia.

Metaponto fu fondata dagli achei che sono venuti dalla regione dell' Acaia, regione del Peloponneso nord orientale. Nestore è considerato il fondatore della città di Metaponto, il quale secondo la storia arrivò qui, dopo la guerra di Troia.

Fu colonizzata anche dai Crissei (Κρισσαίοι), una delle tribù greche della Focide, capeggiati dal re Daulio.

Secondo un mito greco, uno dei compagni di Ulisse, Epeo, dopo la guerra di Troia, venne in Italia, fondò Metaponto e restò lì fino alla fine della sua vita. Secondo una leggenda, egli fu sepolto a Metaponto. In epoca arcaica Metaponto venne chiamata *Μέταβον*. Dopo il 700 a. C, Metaponto divenne insieme a Crotone sede dei pitagorici.

Il 413 a. C, la città di Metaponto si alleò con gli ateniesi contro la città di Siracusa. I Romani conquistarono la città di Metaponto, nel 300 a. C.

Dal 212 fino al 207 a. C, Metaponto fu conquistata dai Cartaginesi di Annibale.

La città di Metaponto aveva dedicato al Tempio Zeus ad Olimpia, un tesoro molto ricco e da questo si deduce che essa fu molto ricca.

I ruderi della città di Metaponto sono ancora visibili nei pressi del borgo di Metaponto, nei pressi della località Torre di Mare.

<sup>47</sup> Arvanitopoulos A. in *“Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη”*, p.130, vol. 1.

<sup>48</sup> Arvanitopoulos A., in *“Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη”*, p. 372, vol. 9.

## Bibliografia

Alessio Giovanni: “*Metaponto*”, Atti del Tredicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 14 – 19 ottobre 1973, Napoli, Arte Tipografica, 1974, pp.: 568.

Alessio Giovanni : “ *La toponomastica pugliese nei documenti del Syllabus del Trincherà*”, Estratto dagli Annali della Regia Università di Trieste, IX, 1937 – 1938, pp.: 346 – 359.

Alessio Giovanni : “ *Appunti sulla Toponomastica Pugliese* ”, sta in: “*Iapigia*”; “*Organo della Reale Deputazione di Storia Patria per le Puglie*”, Vecchi & C. Editori, 1940, Trani (Ba), pp: 168 – 169.

Alessio Giovanni : “*Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*”; «*Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*», I, Firenze, 1962, pp.: 65 – 126.

Appiani Historia Romana: “ *Proemium, Iberica, Annibalica, Libica, Illyrica, Syriaca, Mithrydatica* Fragm. ediderunt P. VIERECK ETA. G. GROOS. Leipzig, B. G. Teubner, 1967.

Aprile Rocco: “*Grecia Salentina – Problemi e Documenti*”, Cavallino di Lecce (Le), Capone Editore, 1980.

Aprile Rocco: “ *Il Salento dai Messapi all’ Unità d’ Italia*”, Calimera (Le), Ghetonia, 1994.

Bekakos Sotirios - Lazzari Gianluigi: “*Da Castro (Le) a Ferrandina (Mt): un caso greco dell’acqua*, estratto dagli “*Atti del III Convegno Internazionale dell’Università degli Studi di Lecce sul Carsismo nell’area Mediterranea*”, Castro Marina, 16-17-18 settembre 2005.

Bekakos Sotirios: “*Η Άγνωστη Παρουσία των Ελλήνων στην Λευκανία και στο Μεταπόντιο*”; in « *Εφημερίς Εστία* », Αθήνα, 2 – 3 – 4 ottobre 2006.

Bisantii Stephani : “*Ethnikà: Ethnicorum quae supersunt ex recensione Augusti Meineckil*”, Graz, Akademische Druck, 1958.

Colella Giovanni : “ *Toponomastica Pugliese dalle origini alla fine del Medio evo* ”, Vecchi & C. Editori, Trani (Ba), 1941- XIX.

Chatzimanolàkis Jannis: “ *Πειραιάς: Το Χρονικό μίας πολιτείας, Πειραιάς 1835 – 2005, Δήμος Πειραιά, Comune del Pireo, Pireo, Πειραιάς, 2005.*

Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη, τόμος IX, Εκδοτικός Οίκος Ελευθερουδάκη, Εν Αθήναις, 1930, p.: 372, (lemma: μεταποντίνοσ e Μεταπόντιον) .

Eusebius “*Arm. Chronicum, Libri Duo*”, Alfred Schoene Berolini, II Editio, apud Weidmannos, 1967 - (Ristampa Anastatica dell’ Edizione del 1866 - 1875).

- Giannotta Teresa Maria: “ *Metaponto Ellenistico – Romana* ”- Problemi Topografici. Introduzione di Dinu Adamesteanu. Congedo Editore, Galatina (Le), 1980.
- Kahrstedt U.: “ *Ager Publicus und Selbstverwaltung in Lukanien und Bruttium* ”, “ *Historia* ” VIII, 1959.
- Lacava Michele: “ *Topografia e Storia di Metaponto* ”, Napoli presso la Tipografia del Cav. Antonio Morano, Libraio-Editore Tipografo, 1891. Ristampa Anastatica BMG srl. Editrice, Matera, 1981.
- Lausberg H. : “ *Die Mundarten Südlukaniens* ”, Halle (Saale), Buchdruckerei Des Waisenhauses G. M. B. H., 1939.
- Lenormant Francois: “ *A travers l’Apulie et la Lucanie* ”, A. Lévy, Libraire - Editeur, Paris, 1883, (Tome Premier).
- Ludtke H. : “ *La Lucania* ”, Pacini Editore, Pisa, 1974.
- Micali M. : “ *L’ Italia avanti il dominio dei Romani* ”, Torino, Messaggerie Pontremolesi, 1989, XXXVIII, *Biblioteca Storica di a cura di Sergio Musitelli*, Vol. I.
- Morosi Giuseppe: “ *Studi sui dialetti greci di Terra d’ Otranto del prof. dott. Giuseppe Morosi preceduto da una raccolta di canti, leggende, proverbi e indovinelli nei dialetti medesimi* ”, Lecce, Editrice Salentina, 1870.
- Noe S. P. : “ *The Coinage of Metapontum* ”, II, New York, 1931,
- Omero: “ *Odissea* ”, a cura di Enzo Cetrangolo, introduzione di Franco Montanari, Fabbri Editori, Milano, 2004.
- Pausania: “ *Ἑλλάδος Περιήγησις* ”, επιμέλεια καθ. Νικ. Δ. Παπαχατζή, Εκδοτική Αθηνών Α.Ε, Αθήναι, 1979.
- Parlangeli Oronzo: “ *Fenomeni di simbiosi linguistica nel dialetto neogreco del Salento* ”, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1948.
- Parlangeli Oronzo: “ *Brevi Cenni di Storia Linguistica del Salento* ”, Galatina, Pajano, 1957( Estratto dal Nuovo Annuario di Terra d’ Otranto).
- Ribezzo F.: “ *La lingua degli antichi Messapi* ”, Introduzione Storica. Ermeneutica. Napoli, Tipografia della Regia Università, A. Tessitore e C., 1904.
- Rohlf's Gerhard: “ *Scavi Linguistici Nella Magna Grecia* ”, Nuova Edizione interamente elaborata ed aggiornata, Galatina, Congedo Editore, 1974.
- Schmidt M.: “ *Hesychii Alexandrini Lexicon - Λεξικόν Ἡσυχίου τοῦ Ἀλεξανδρινοῦ* ”, voll. I-IV, Hakker, Amsterdam, 1965.
- Strabone. : “ *Γεωγραφία* ”, libri I-V, vol. III, testo e commenti a cura di Francois Lasserre, Parigi, Edizioni “ *Les Belles Lettres* ”, 1967.
- Thomsen R. : “ *The Italic Regions* ”, Copenhagen 1974.



## **Ringraziamenti**

Si ringraziano per il loro aiuto, per i loro consigli e per la loro gentile collaborazione, il prof. Emanuele Giordano di Matera, titolare della Cattedra di Linguistica Italiana all' Università degli Studi della Basilicata, il prof. Gianluigi Lazzari di Castro, il prof. Gianni Maragno di Matera, il prof. Gregorio Giannini, assessore al Turismo e alla Cultura del Comune di Bernalda( provincia di Matera), il personale della Biblioteca e della Mediateca Provinciale di Matera,

Si ringraziano, inoltre, per la disposizione del materiale bibliografico su Metaponto, la Biblioteca e la Mediateca della Provincia di Matera, la professoressa Isabella Bernardini dell' Università degli Studi di Lecce.

Infine, si ringrazia il dott. Antonio De Siena, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Metaponto e il personale del museo, per avermi fatto conoscere la storia e l' archeologia della città.

Sotirios Bekakos

Matera – Metaponto: 2 - 03 - 2007